

SOMMARIO RASSEGNA STAMPA

Data	Argomento	Sommario	Pag
<u>CARLO SANGALLI</u>			
25.09.2015	L'Unione Sarda (p.12)	«Tasse giù e sarà ripresa vera»	1
<u>UNIONE DEL COMMERCIO DI MILANO</u>			
25.09.2015	Giorno Grande Milar(p.1)	La guerra dei negozi: non molliamo	3
<u>ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA</u>			
25.09.2015	Corsera (p.4)	Annunci	4
25.09.2015	Italia Oggi (p.19)	Chessidice - Radio, ad agosto pubblicità su del 12,2%	6
25.09.2015	Prealpina (La) (p.22)	«Insieme difenderemo l'ospedale e il territorio»	7
25.09.2015	Prealpina (La) (p.36)	Mensa solidale all'ex Borletti L'inaugurazione è domenica	9
25.09.2015	Leggo (p.15)	Proposta Sali. «Chi ha fatto Expo merita F Ambrogino»	11
<u>MILANO, ASSOCIAZIONI DI VIA</u>			
25.09.2015	QN (p.27)	Barometro Lombardia - L'attrattività come business	12
<u>ENTI COLLEGATI ALL'UNIONE DEL COMMERCIO</u>			
25.09.2015	Repubblica Milano (p.1)	Yoga, bici e orti per tre giorni, la città sostenibile fa festa nei parchi	13
25.09.2015	Sette - supp. Corriere (p.10)	MILANO/2 Corpi di donne	15
<u>CONFCOMMERCIO</u>			
25.09.2015	Sole 24 Ore (p.15)	Il barometro dell'economia - L'estate spinge le vendite	16
25.09.2015	Repubblica (p.38)	L'industria accelera con gli ordinativi. Tweet Renzi: "Ciao gufi"	18
25.09.2015	Gazz Mantova (p.23)	Confcommercio si ammorbidisce Critiche online	19
<u>FEDERAZIONI E ASSOCIAZIONI NAZIONALI</u>			
25.09.2015	Corsera (p.3)	I milanesi e la 2° casa: un mercato in movimento	20
25.09.2015	Repubblica (p.14)	"Traditori, venduti per una poltrona" il grande fuggi fuggi da Forza Italia sul carro vincente	21
25.09.2015	Il Fatto Quotidiano (p.1)	Il senatore tiene famiglia. La "compravendita" bis	24
<u>ASCOM</u>			
25.09.2015	Prov Pavese (p.16)	Sostegno ai bar senza slot Si parte da S. Giovannino	26
<u>COMMERCIO E DISTRIBUZIONE</u>			
25.09.2015	Sole 24 Ore (p.18)	E-commerce - Groupon, in Italia 128 licenziamenti	27
25.09.2015	Corsera (p.41)	Vendere on line, si comincia così	28
25.09.2015	Italia Oggi (p.27)	No alla chiusura obbligatoria notturna di bar e ristoranti	30
<u>NORME E FISCO</u>			
25.09.2015	Italia Oggi (p.25)	Lotta all'evasione, 23,7 miliardi in cassa	31
<u>ECONOMIA E CONGIUNTURA</u>			
25.09.2015	Corsera (p.43)	La Lente - Rogiti su del 6,8%. Il mattone vede la fine della crisi	32
25.09.2015	Sole 24 Ore (p.30)	Mercato immobiliare - Troppo presto per essere ottimisti	33
25.09.2015	Il Messaggero (p.1)	Benzina, bloccato l'aumento, più tempo al rientro capitali	34
<u>FORMAZIONE E LAVORO</u>			
25.09.2015	Sole 24 Ore (p.1)	La ripresa difficile - Pier Carlo Padoan (ministro dell'Economia): «Pensioni, in manovra esodati e flessibilità»	36
01.10.2015	L'Espresso (p.53)	Ciocca - Ma quale Jobs Act bisogna investire	38
<u>MILANO E LOMBARDIA</u>			
25.09.2015	Sole 24 Ore (p.33)	Carolyn McCall (ad EasyJet): «EasyJet tratta con Emirates sui voli in 39 Europa»	

SOMMARIO RASSEGNA STAMPA

Data	Argomento	Sommario	Pag
<u>MILANO E LOMBARDIA</u>			
25.09.2015	Corsera (p.1)	Chi non può pagare multe e bollette svolgerà lavori utili. Ecco il baratto civico	40
25.09.2015	Il Giornale (p.28)	Finmeccanica vara la "One company"	41
25.09.2015	MF (p.1)	Maroni si candida per Sea-Sacbo	42
25.09.2015	Corriere della Sera - (ed.1) Milano (p.1)	La metamorfosi dell'ex area Falck. Distretto commerciale, case e scuole	43
25.09.2015	Corriere della Sera - (ed.1) Milano (p.1)	Mattioni - Cittadini a tempo senza un centro	45
25.09.2015	Corriere della Sera - (ed.1) Milano (p.1)	Battaglia sulla provvigione per la Pasticceria Marchesi	46
25.09.2015	Corriere della Sera - (ed.1) Milano (p.1)	Installazioni, feste e party esclusivi. Le sfilate decollano	48
25.09.2015	Repubblica Milano (p.1)	Area C, bottino d'oro 2,3 milioni di verbali, Magenta varco killer	49
25.09.2015	Repubblica Milano (p.7)	Accordo con la Bei, 242 milioni per finanziare le imprese	51
25.09.2015	Il Giornale (Milano) (p.3)	Gelmini: «Primarie? È prematuro»	52
25.09.2015	Il Giornale (Milano) (p.4)	Festa per la nuova fermata A/15, ma Capitan Ventosa non perdona	54
25.09.2015	Il Giornale (Milano) (p.1)	Palazzo Lombardia. Dal golf allo sci Per fare sport si va in piazza	55
25.09.2015	IlGiornoMilano (p.30)	Bacco festeggia la vendemmia e chiama a raccolta i bambini	56
25.09.2015	IlGiornoMilano (p.21)	Feste, cultura e musica. È la Notte bianca in via Lomellina	57
25.09.2015	Giorno Grande Milano (p.13)	È qui la festa: e il cento si accende fino a sera	59
25.09.2015	Libero - ed. Milano (p.33)	Ristoratore chiede giustizia per i marò. Fioriere rotte e insulti su facebook	60
31.10.2015	Flair (p.234)	Milano 2.0	62
<u>PROFESSIONI</u>			
25.09.2015	Italia Oggi (p.30)	Consulenti del lavoro. Modello Eas a termine	68
<u>EXPO 2015</u>			
25.09.2015	Corsera (p.39)	Che Expo abbia stimolato nuovi appetiti?	70
25.09.2015	Corriere della Sera - (ed.1) Milano (p.1)	Silipo: «Dopo Expo, nessun vero progetto»	71
25.09.2015	Corriere della Sera - (ed.1) Milano (p.1)	Ambrogino? Sala: «Agli operai»	72

CONFCOMMERCIO. Seicento dirigenti da ieri a Chia per la conferenza organizzativa
«Tasse giù e sarà ripresa vera»
 Carlo Sangalli: a Cagliari il nostro evento con Facebook



Il presidente di Confcommercio Carlo Sangalli

► Seicento dirigenti di Confcommercio si ritrovano in Sardegna per la tradizionale Conferenza di sistema dell'organizzazione che anche quest'anno si svolgerà a Chia (da ieri e fino a domani). Un incontro a cui il presidente Carlo Sangalli tiene particolarmente. «Questo evento non so quanto inciderà sul turismo locale ma certamente incide sul mio umore perché qui vengo sempre molto volentieri», spiega Sangalli, «tra l'altro proprio a Cagliari, lunedì 28, farà tappa il nostro roadshow sull'innovazione nelle imprese in collaborazione con Facebook. E sarà una delle tappe più importanti visto che avremo più di 1.300 imprenditori, soprattutto giovani».

La sua organizzazione ha certificato che la ripresa c'è: a cosa è dovuta?

«Premetto che noi in marzo al nostro Forum di Cernobbio ave-

vamo indicato la possibilità di superare l'1% di crescita già da quest'anno. Certamente la favorevole congiuntura internazionale, un costo del petrolio a prezzo di "saldo" e il buon andamento delle esportazioni grazie al dollaro forte stanno favorendo il riavvio dell'economia. Ma soprattutto, ci sono alcuni importanti indicatori che confermano la ripresa, compreso l'aumento dei consumi che a luglio sono cresciuti del 2,1% rispetto a un anno fa, la fiducia di imprese e famiglie sui massimi livelli e la crescita di occupazione e produzione industriale. Nonostante ciò, la prudenza è d'obbligo».

Perché?

«Molte famiglie e molte imprese non hanno ancora toccato con mano la ripresa e quindi non ci possiamo ritenere soddisfatti, anche perché, dal 2007 a oggi, la perdita di ricchezza de-

gli italiani è stata molto grave. Basti pensare che mediamente ogni italiano ha ridotto i consumi per 2.000 euro circa. In secondo luogo, le imprese, soprattutto quelle del terziario, che vivono prevalentemente di domanda interna, continuano a soffrire: nei primi sei mesi di quest'anno hanno già chiuso oltre 50 mila tra negozi, ristoranti e alberghi. Infine, ci sono molti territori che non mostrano ancora segnali di ripartenza, mi



riferisco al Mezzogiorno».

Gli 80 euro sono serviti per far crescere i consumi?

«Recenti analisi sostengono che chi li ha ricevuti li ha spesi. Ma a nostro avviso è comunque mancato lo choc positivo sulla fiducia in una permanente e diffusa riduzione di imposte, che avrebbe dovuto indurre tutte le famiglie a spendere di più. Solo riduzioni di tasse strutturali e non discriminatorie possono portare a un miglioramento delle aspettative e a una crescita dei consumi con maggiore reddito disponibile».

Per questo chiede al Governo un calo immediato della pressione fiscale?

«Chiediamo al Governo di prevedere la riduzione delle aliquote Irpef già con questa legge di Stabilità. E le risorse per attuarla si possono trovare tagliando la spesa pubblica improduttiva ed eliminando, con interventi puntuali e mirati, sprechi e inefficienze che, solo a livello locale, ammontano secondo le nostre stime a 23 miliardi di euro. Ma chiediamo anche che, oltre all'annunciato "funerale" della Tasi, il Governo preveda anche la totale deducibilità dell'Imu sugli immobili strumentali delle imprese, compresi negozi e alberghi».

Restano pendenti anche le clausole di salvaguardia su Iva e accise?

«Una vera e propria "mina" da disinnescare che vale 70 miliardi di tasse in più nel prossimo triennio e la cui attivazione sarebbe un colpo di grazia ai consumi annullando, di fatto, ogni possibilità di ripresa».

Parliamo di turismo: è stato un anno boom?

«Indubbiamente sì, con incrementi degli arrivi turistici fino al 7% ad agosto. Si tratta di segni più che vanno letti, però, con la dovuta attenzione. A trascinare gli incrementi, infatti, è stato innanzitutto il bel tempo e la domanda domestica, ovvero gli italiani in Italia. Hanno influito anche le difficoltà che stanno vivendo alcune mete turistiche del Sud del Mediterraneo».

Come evitare che si tratti solo di un fuoco di paglia?

«Abbiamo sempre sostenuto che l'Italia è custode di una tradizione dell'ospitalità fatta di eccellenze. Ciononostante, le nostre imprese si muovono in un contesto "ambientale" sfavorevole. Se dunque, dopo un'estate positiva, si passerà a considera-

re il turismo come un vero e potente driver di ripresa dell'economia nazionale, allora si porranno le basi per un consolidamento. E il primo banco di prova sarà proprio la legge di stabilità, dove ci aspettiamo provvedimenti mirati e incentivi concreti».

Tutto il contrario, quindi, della tassa di soggiorno...

«L'imposta andrebbe abolita perché oggi finisce di fatto a ripianare i bilanci di molti Comuni e non certo a finanziare servizi per il turismo. Se non può essere abolita, che sia almeno regolata con criteri uniformi».

Come legare lo sviluppo del turismo alle produzioni tipiche in mostra all'Expo?

«Speriamo e siamo convinti che l'Expo sia stato anche la promozione del nostro sistema Italia e delle nostre eccellenze. Certamente le imprese del commercio e del turismo, in particolare, beneficeranno di un effetto di trascinamento positivo anche nei prossimi mesi».

Giuseppe Deiana

RIPRODUZIONE RISERVATA

Novate Milanese

Piano del traffico
Tra negozianti
e Municipio
è braccio di ferro

FALCO ■ A pagina XIII

NOVATE NON SI FERMANO LE POLEMICHE PER I CAMBIAMENTI VIABILISTICI DEL CENTRO

La guerra dei negozi: non molliamo

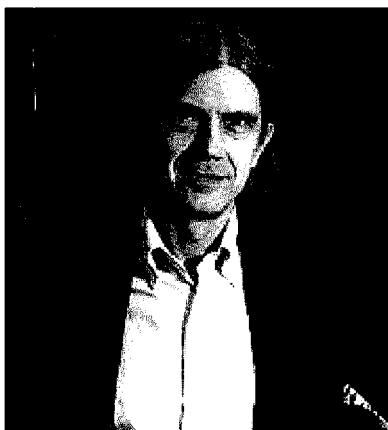
Dopo la protesta di sabato, sulle vetrine un nuovo cartello anti Giunta

di DAVIDE FALCO

- NOVATE MILANESE -

A POCCHI GIORNI dalla prima protesta, i commercianti di Novate appendono un secondo cartello sulle proprie vetrine, dopo che già avevano messo in scena una provocazione nei confronti dell'amministrazione comunale, per dire a tutti «Cosi' muoriamo». Adesso rincarano la dose: «Siamo stanchi. Il cartello è un modo per informare i cittadini su quello che sta succedendo, mentre il messaggio per la giunta novatese è che anche noi siamo cittadini e non accettiamo di essere trattati in questo modo», spiega il presidente Confcommercio delegazione di Novate, Marco Corci. Al centro della polemica c'è la prossima approvazione da parte del Comune del Pgtu, il piano generale del traffico urbano, che prevede sostanziali modifiche della viabilità: vie chiuse, inversione di sensi unici nella zona centrale del paese, dove si concentrano molte attività commerciali. La paura è che queste modifiche portino sempre meno persone nei negozi, poiché le auto non passerebbero più dal centro del paese. Alla prima protesta di sabato scorso, l'assessore all'Urbanistica e vicesindaco Daniela Maldini, ha risposto che «non vi saranno cambi di viabilità nel prossimo futuro fino a quando non sarà affrontata la questione della riqualificazione di piazza Della Chiesa, intervento su cui oggi non possiamo fare previsioni temporali. Questo fa apparire decisamente premature le proteste messe in atto da alcuni commercianti del centro».

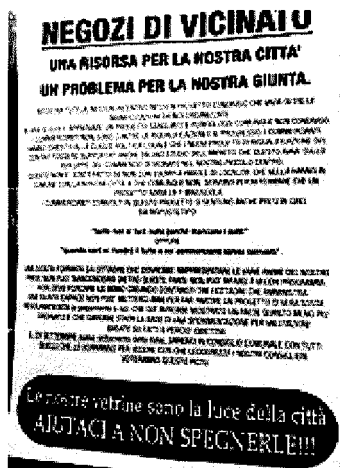
SUL NUOVO cartello appeso dai



MARCO CORCI

Siamo stanchi di questo assurdo trattamento dell'amministrazione. I cittadini devono sapere che penalizza il commercio

negozianti, si legge a grandi caratteri: «Negozi di vicinato, una risorsa per la nostra città, un problema per la nostra Giunta», e prosegue indicando che i commercianti non sono mai coinvolti in nessun progetto e non si sentono tutelati. «Vogliamo portare i cittadini a conoscenza del sistema che viene utilizzato dal Comune. Viene detto che il Pgtu non ha costi, in realtà c'è un professionista pagato, che studia il territorio e realizza il progetto, e se per ora non cambia nulla per mancanza di fondi, la giunta non può dire di non preoccuparsi, perché quando ci saranno le risorse rifaranno ancora il progetto, sarebbe una doppia spesa», conclude Marco Corci. Il cartello appeso nei



L'INIZIATIVA Il manifesto

Dopo la finta «epigrafe» di sabato scorso ecco il nuovo volantino preparato e appeso in bottega

«Negozi di vicinato una risorsa per la nostra città, un problema per la nostra Giunta»

negozi invita i cittadini martedì 29 settembre a partecipare al consiglio comunale.



Monforte

- Santa Cecilia. Splendida, luminosa abitazione di 78 mq completamente ristrutturata. Finiture eleganti e sofisticate. Ampia zona giorno completa di cucina arredata, oltre camera da letto e bagno.

🏠 Classe G, IPE 293,30 KWh/mq/a.

🏠 78 🚗 1 🏠 1

Giorgio Viganò

📞 027636151

🌐 www.giorgiovigano.com

Carobbio

- Gian Giacomo Mora. Deliziosa e luminosa abitazione di 120 mq ristrutturata, in perfette condizioni interne. Ingresso con closet, ampio living, due camere, due bagni, cucina abitabile. Parzialmente arredata con mobili su misura e condizionata.

🏠 Classe E, IPE 132,65 KWh/mq/a.

🏠 120 🚗 2 🏠 2

Giorgio Viganò

📞 027636151

🌐 www.giorgiovigano.com

Juvara

- Città Studi. Luminosi 160 mq; ampio soggiorno, cucina abitabile, tre camere, due bagni. Ottime condizioni interne. Doppia esposizione. Stabile d'epoca.

🏠 Classe G, IPE 187 KWh/mq/a.

🏠 160 🚗 3 🏠 2

Giorgio Viganò

📞 027636151

🌐 www.giorgiovigano.com

Morgagni

Deliziosa abitazione 110 mq più terrazzo 50 mq. Ultimi settimo ed ottavo piano, ristrutturata, aria condizionata. Ampio ingresso con scalache conduce al living con cucina a scomparsa affacciata sul terrazzo panoramico, lavanderia. Camera e bagno al settimo piano.

🏠 Classe G, IPE 184,90 KWh/mq/a.

🏠 110 🚗 1 🏠 1

Giorgio Viganò

📞 027636151

🌐 www.giorgiovigano.com

Pisacane

Splendida abitazione di 145 mq di nuova realizzazione in palazzo d'epoca. Soggiorno doppio con balconata, cucina abitabile, due camere, due bagni. Raffinate finiture. Cantina. Possibilità terza camera.

🏠 Classe C, IPE 79 KWh/mq/a.

🏠 145 🚗 2 🏠 2

Giorgio Viganò

📞 027636151

🌐 www.giorgiovigano.com

Del Rosario

Piazza. Panoramica luminosa abitazione 195 mq dallo splendido taglio. Soggiorno doppio, tre camere, cucina abitabile, due bagni, zona di servizio, doppi ingressi.

🏠 Classe G, IPE 353,44 KWh/mq/a.

🏠 195 🚗 3 🏠 2

Giorgio Viganò

📞 027636151

🌐 www.giorgiovigano.com

Brera

Mq 250 e terrazzo 40 mq. Splendido contesto d'epoca. Luminosa abitazione: soggiorno doppio con terrazzo, pranzo, tre camere, due bagni più uno di cortesia, cucina, guardaroba, bagno di servizio.

🏠 Classe G, IPE 281 KWh/mq/a.

🏠 250 🚗 3 🏠 4

Giorgio Viganò

📞 027636151

🌐 www.giorgiovigano.com

Brera NUOVO

- Largo Treves. In stabile d'epoca signorile, appartamento composto da: soggiorno, cucina abitabile, quattro camere, doppi servizi. Euro 2.167. Rif. A51ITC.

🏠 Classe G, IPE >175 KWh/mq/a.

🚗 4 🏠 2

Conservatorio

Mq 150, doppio soggiorno con balconata, tre camere, due bagni, cucina arredata con balcone. Luminoso, in stabile signorile.

🏠 Classe G, IPE 247,93 KWh/mq/a.

🏠 150 🚗 3 🏠 2

Giorgio Viganò

📞 027636151

🌐 www.giorgiovigano.com

Cinque locali e oltre**Majno**

Signorile abitazione 180 mq composta da: soggiorno doppio, tre camere, due bagni, cucina abitabile arredata. Possibilità box auto.

🏠 Classe G, IPE 198,20 KWh/mq/a.

🏠 180 🚗 3 🏠 2

Giorgio Viganò

📞 027636151

🌐 www.giorgiovigano.com

Bianca di Savoia


Elegante abitazione di 320 mq, ristrutturata, in signorile palazzo d'epoca. Triplo soggiorno, studio, sala da

4 Milano città Vendita

Vendita	Prezzo	Superficie	Locali	Classificazione	Indirizzo
...
...
...


Per gli specialisti del settore immobiliare

pranzo, quattro camere, tre bagni, cucina arredata. Aria condizionata. Cantina e posto auto.

 Classe G, IPE 201,99 KWh/mq/a.

 320  4  3


Giorgio Vigano

 027636151


 www.giorgiovigano.com

San Siro

Ristrutturati 180 mq e 210 mq, arredati o parzialmente arredati, in esclusivo contesto con piscina e giardino.

 Classe F, IPE 159,63 KWh/mq/a.


Giorgio Vigano


 027636151

 www.giorgiovigano.com


Monte Rosa


- Sebastiano del Piombo. Deliziosa mansarda 90 mq e 110 mq con terrazzino. Soggiorno, cucina abitabile separata, due camere, uno o due bagni. Possibilità box. Foto sul sito.

 Classe G, IPE 254,42 KWh/mq/a.

 90  2  1-2

Giorgio Vigano

 027636151

 www.giorgiovigano.com

CHESSIDICE IN VIALE DELL'EDITORIA

Radio, ad agosto pubblicità su del 12,2%. Secondo l'Osservatorio Fcp-Assoradio il fatturato della pubblicità nazionale radiofonica ad

agosto è stata pari a 11,1 milioni di euro, in crescita del 12,2% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.



«Insieme difenderemo l'ospedale e il territorio»

Il consigliere regionale Pd Alfieri ha incontrato i sindaci

ISPRA - L'impegno per riunificare l'ospedale di Angera e il suo territorio di riferimento "divisi" dalla recente riforma sanitaria lombarda si amplia e coinvolge i sindaci del distretto sanitario. Indipendentemente dal colore politico.

Mercoledì sera a fare il punto della situazione è stato il circolo locale del Pd con l'intervento del consigliere regionale e segretario del Pd lombardo, **Alessandro Alfieri**.

La serata, coordinata dal segretario di Angera- Ispra - Ranco e coordinatore dell'Area Omogenea provinciale Pd dei Laghi **Simone Franceschetto**, intendeva capire le preoccupazioni e approfondire i temi caldi della riforma con i sindaci democratici e conoscere quali sono i miglioramenti sul testo che il gruppo Pd ha portato e porterà in Regione. Ma l'intenzione emersa durante la serata in biblioteca a Ispra, è proseguire come cittadini, senza colori politici. «Crediamo che sia importante confrontarci insieme con i 13 comuni del piano di zona per discutere della riforma, l'impatto sull'ospedale di Angera e accordarci sulle possibili azioni da intraprendere insieme» ha spiegato Franceschetto. Sono intervenuti i sindaci dei comuni di: Comabbio, Ispra, Osmate, Ranco, Ternate, Vergiate, Brebbia, Besozzo, Monvalle, capigruppo di minoranza di Sesto Calende, Angera, Taino, Cadrezzate, Mercollo, Travedona Monate, Varano Borghi e vari membri del Pd.

Il tema però sta interessando anche altre correnti politiche. «Qualche tempo fa ho incontrato anche il sindaco di Angera, **Alessandro Paladini Molgora**, che non è certo di corrente democratica, e so che anche il consigliere regionale **Luca Marsico**, di Forza Italia, condivide le stesse nostre perplessità - ha commentato Alfieri - Quindi, dopo questo incontro per chiarire il tema tra i rappresentanti



Alessandro Alfieri (Pd) ha incontrato i sindaci del territorio

di centro sinistra, credo sia importante che gli amministratori si muovano uniti, senza guardare le appartenenze politiche, perchè è una battaglia che interessa tutta la popolazione». Già, la popolazione: che cosa accadrebbe al cittadino se la riforma dovesse passare così com'è oggi? Ovvero con l'ospedale afferente all'Asst della Valle Olona, e il suo territorio di riferimento unito invece alla Asst dei Laghi? Le persone cominciano a chiederselo. E se lo chiedono soprattutto i loro rappresentanti. «Condivido le loro preoccupazioni - ha risposto il consigliere democratico - C'è un'incoerenza che va sanata, perchè l'ospedale e il distretto afferiscono ad Asst diverse. Questo potrebbe causare problemi. La riforma dovrebbe garantire la continuità della cura e l'integrazione con il suo territorio. Qualcosa non va se, come nel caso del Carlo Ondoli, territorio e ospedale non sono riuniti. La situazione va sanata senza campanilismi o soluzioni preconcepite, l'importante è che territorio e ospedale tornino uniti, o da una parte, o dall'altra».

«Credo che a tutti gli amministratori intervenuti - ha proseguito - indipendentemente dal partito, interessi che tipo di ricaduta potrebbe esserci per i loro cittadini. Nell'immediato non cambia molto, se però la riforma va a regime così com'è, potrebbe portare a inefficienze e ritardi. Integrazione tra ospedale e territorio significa garantire una filiera di cure, trattamenti e assistenza corretta. Vai in fase acuta in ospedale, e una volta uscito devi sapere dove sei diretto, magari in una struttura vicino a casa in modo che ti possano venire a trovare i parenti, o assistito a domicilio in altri casi. Tutto questo potrebbe incepparsi con due centri



di comando diversi». Da qui sono partiti gli incontri con gli amministratori «So che il presidente della Regione **Roberto Maroni** sta girando incontrando tutti i direttori generali e sanitari, ma non gli amministratori locali. Io sto facendo un percorso di integrazione incontrandoli» commenta Alfieri e precisa: «Chiaramente, questa deve essere una battaglia del territorio, non di un partito. Vorremmo trovare una soluzione col buon senso, mettendoci tutti attorno a un tavolo. Io lavorerò per favorire che avvenga questo incontro tra tutti i sindaci del territorio e il Governatore Maroni».

Alessandra Favaro

Mensa solidale all'ex Borletti L'inaugurazione è domenica

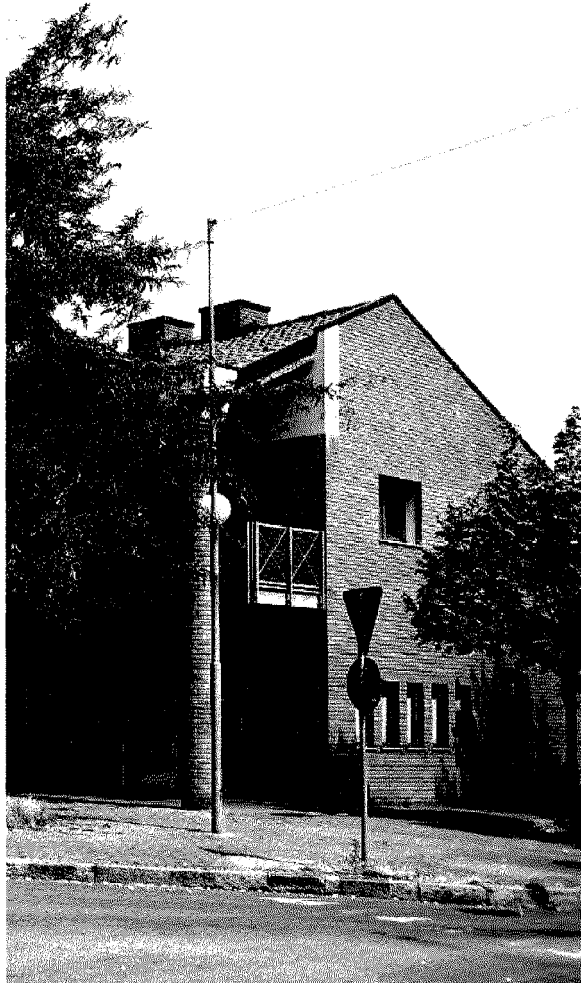
IL PROGETTO Si parte con trenta posti, con l'obiettivo di raddoppiare

PARABIAGO - Con la firma di ieri mattina in giunta e la definizione delle modalità di accesso e di utilizzo, anche piazza della Vittoria ha posato simbolicamente la prima pietra della nuovo servizio di mensa solidale attivato grazie all'impegno congiunto dei servizi sociali dei comuni di Canegrate e Parabiago.

Il nuovo servizio, che intende rispondere al bisogno alimentare di chi vive in condizioni di fragilità economica, sociale e familiare ed è residente nei due comuni, partirà verso metà di ottobre. I locali che ospiteranno la mensa solidale saranno invece inaugurati già domenica, alla presenza degli amministratori locali e dei rappresentanti della Fondazione Internazionale dei Lions, maggior finanziatore della ristrutturazione dell'ex Borletti. Saranno infatti

locali sono già pronti. A metà ottobre inizierà la distribuzione dei pasti

proprio i locali dell'ex fabbrica di via Ovidio a Canegrate a ospitare il servizio di mensa, reso possibile anche grazie agli interventi di trasformazione dei locali da parte del Lions Club Parabiago Host. L'idea del progetto era nata lo scorso dicembre: tutto era iniziato poi con l'attivazione della convenzione per la creazione e la gestione del servizio, che in quella fase aveva coinvolto anche il Lions club Parabiago Host, la Caritas e l'associazione Kairos, il soggetto che si occuperà di gestire operativamente la mensa. «La mensa solidale vuole essere un vero e proprio servizio comunale con tanto



L'ex Borletti, dove sarà inaugurata la mensa (foto Publifoto)

di accreditamento e rilascio del titolo di ingresso alla mensa – ha spiegato il sindaco di Parabiago, **Raffaele Cucchi** –. Questo è un punto importante da sottolineare perché aiuta a individuare le situazioni più bisognose ed evita code di attesa fuori dalla struttura. La Mensa Solidale non vuole essere la classica mensa dei poveri, aperta a chiunque, ma uno strumento che vada incontro alle



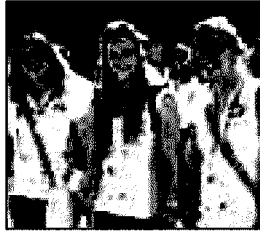
esigenze più evidenti della città».

Inizialmente il servizio potrà ospitare 30 persone, 15 cittadini di Canegrate e 15 di Parabiago, ma con il tempo si otterrà una capienza massima di 60 utenti. A fornire i pasti ci penserà la società Pellegrini che, insieme alla Caritas, formerà i 35 volontari che garantiranno il servizio, mentre il pane verrà fornito dall'Associazione Panificatori della Provincia di Milano e l'ortofrutta dalla società Zaffaroni di Legnano. Rispondere al bisogno alimentare di coloro che vivono in condizioni di fragilità è certamente il primo obiettivo del servizio, ma in questo progetto non viene dimenticato anche l'aspetto dell'aspetto educativo che entra in gioco in ogni forma di assistenzialismo. Gli utenti che usufruiranno gratuitamente della mensa saranno chiamati anche ad aiutare i volontari nelle mansioni di pulizia e preparazione dei tavoli. Così facendo la persona avrà modo di restituire il contributo che riceve.

Sofia Rossi

Proposta Sala

«Chi ha fatto
Expo merita
l'Ambrogino»



Parte quest'anno in anticipo il to- to Ambrogini: il commissario di Expo, Giuseppe Sala, nella lista dei papabili a riceverlo su richiesta di FI, propone di assegnarlo ai tanti lavoratori che hanno contribuito all'Esposizione. «Ogni anno gli Ambrogini sono al centro delle polemiche, dalle quali io vorrei rimanere fuori - ha commentato ieri - però mi permetto di avanzare una proposta: diamo il riconoscimento ai lavoratori di Expo». Il numero uno dell'evento si defila, ma il suo nome sarà presentato formalmente. Il termine per le candidature scade a metà ottobre. Intanto trapelano altre personalità, fra cui il vicequestore Antonio D'Urso, picchiato dai black block lo scorso 1° maggio. E attestato alla memoria all'imprenditore **Dino Abbascià**, il "fruttivendolo" d'oro. (S.Rom.)

riproduzione riservata ©



Barometro

LOMBARDIA



di BRUNO
VILLOIS

L'ATTRATTIVITÀ COME BUSINESS

GLI APPUNTAMENTI della moda a Milano creano valore socio-economico. Ogni tipo di attività commerciale direttamente con le vendite o indirettamente con le forniture ai dettaglianti ne ottiene un ritorno molto significativo. Altrettanto accade nella settimana del design. Una conferma, se mai ce ne fosse stato bisogno, che l'attrattività di Made in Italy, cultura, arte, fashion, design, enogastronomia, integrati con il manifatturiero, funzionano da detonatore per acciuffare una ripresa solida, consistente e duratura. Il tema di come rilanciare l'organizzazione dell'attrattività e renderla componente essenziale dell'economia del Paese è più che mai di attualità. Senza voler togliere nulla ai risultati dell'Expo, per il suo pieno successo sarebbe servita un'organizzazione del sistema attrattivo ben più efficiente ed efficace di quella che è stata fatta.

IL RITORNO socio-economico che producono fashion e design, nei loro appuntamenti periodici, è ben superiore a quello ottenuto da Milano e hinterland con l'Expo. Coinvolgere appieno le associazioni di rappresentanza dei mondi economici favorirebbe un approccio di maggior partecipazione degli operatori commerciali. Le ~~associazioni di via~~ associazioni di via, i pubblici esercizi, le associazioni no-profit dovrebbero essere, come succede a Milano per fashion e design, la fucina di organizzazione e promozione di eventi integrati che accrescono l'attrattività. Per ottenere

il massimo ritorno economico per il tessuto sociale si deve puntare ad attrarre i ceti alti: a Milano gli hotel di alto lignaggio, il quadrilatero, l'eccellenza della ristorazione e dei pubblici esercizi sono tra le più importanti componenti che incentivano la clientela top - quella, cioè, che dispone di mezzi finanziari elevati e quindi di maggior potenziale di spesa, manna fondamentale per i consumi - a frequentare la città. Il modello Milano di moda e design, pur essendo difficilmente ripetibile in altre città, testimonia quanto l'attrattività possa incidere positivamente sull'economia italiana.



DAL 2 OTTOBRE

Yoga, bici e orti
per tre giorni
la città sostenibile
fa festa nei parchi

.....

Green City, 300 eventi
in tutti i quartieri

TERESA MONESTIROLI A PAGINA XI

Yoga, bici e orti per tre giorni la città sostenibile fa festa nei parchi

La prima edizione di Green City dal 2 ottobre: 300 eventi gratuiti nei quartieri, il clou alla Guastalla

TERESA MONESTIROLI

IL MODELLO è lo stesso di **Boo-city** e Pianocity, già sperimentato con successo: una manifestazione virale, gratuita, organizzata dal basso, in cui chiunque, che sia un'associazione o un cittadino, una scuola o un'istituzione, può fare la sua proposta. Ma il tema, questa volta, è il verde pubblico inteso in senso ampio, quindi tutto ciò che riguarda la natura, dalla semina alla vita all'aria aperta, dal benessere alla sostenibilità. Il risultato è **Green City**, una tre giorni di eventi che spaziano dalle passeggiate nei parchi alle visite guidate ai giardini segreti, delle lezioni di yoga sul prato ai laboratori per imparare a coltivare un orto in balcone.

Promossa dal Comune e curata da h+, società che organizza eventi culturali, la prima edizio-

Il gioiello è l'apertura straordinaria del frutteto con 27 specie lombarde in via d'estinzione

ne di Green City andrà in scena dal 2 al 4 ottobre con un calendario che ha superato i 300 appuntamenti. Anche questa volta la risposta della città è andata ben oltre le aspettative e il palinsesto (consultabile su greencitymilano.it) è davvero eterogeneo. Si spazia dal corso di passata di pomodoro (come una volta) al Parco Segantini alla visita guidata al "Vivaio dietro le sbarre" di Cascina Bollate coltivato dai detenuti, dalla bicicletta alla scoperta delle aree verdi di zona Lambrate in una ideale green line, al concorso che premierà il balcone meglio decorato. E ancora, visite all'orto

privato dello studio di architettura Piùarch, aperitivo sul tetto verde del gruppo Lufthansa, partite di bocce in piazza Sant'Ambrogio, degustazioni di prodotti dell'orto condiviso di Niguarda, incontri nella risaia sul tetto del Superstudio Più, la festa di strada in via Orti e il compleanno dei parchi milanesi organizzato alla Cascina centro del Parco Nord. Ma la novità sarà l'apertura — per ora ancora temporanea — del Museo Bo-



tanico di Villa Lonati, sede del settore verde e agricoltura del Comune, dove per la prima volta il pubblico potrà visitare il frutteto dei patriarchi con 27 specie in via di estinzione raccolte sul territorio lombardo e il labirinto di cereali e mais seminato con diverse varietà, anche rare.

Quartier generale della manifestazione saranno i Giardini della Guastalla, animati a tempo pieno per tre giorni a partire da venerdì 2 alle 18 quando il lancio simbolico di tremila palloncini colorati riempiti di semi di fiori darà il via alla manifestazione. Per tutto il weekend, nel giardino di via Francesco Sforza i milanesi potranno chiedere un consiglio al medico delle piante, curiosare nella libreria green, lasciare una segnalazione al corner "Ghe pensi mi", il servizio del Comune per le riparazioni da fare nelle aree pubbliche, o appendere un desiderio all'Albero delle proposte, «meglio se qualcosa di concreto e realizzabile, da inoltrare all'amministrazione», suggerisce Marcella Grandi di h+.

«Milano è una città sempre più verde e più vivibile e l'entusiasmo con cui è stata accolta **Green City** lo dimostra», commenta Chiara Bisconti, assessore al Verde e allo sport, che coglie l'occasione per ricordare i numeri "verdi" della giunta Pisapia: 50mila nuovi alberi piantati, 20mila metri quadrati di terra destinata agli orti comuni, 3 milioni di metri quadrati di verde strappati al cemento, 12 giardini condivisi e più di 400 adozioni di verde pubblico da parte di cittadini e aziende.

➔ **PER SAPERNE DI PIÙ**
www.greencitymilano.it



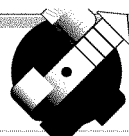
SULL'ERBA
 Tra i tanti eventi di Green City ci saranno anche le lezioni di yoga nei parchi

**MILANO/2 Corpi di donne**

Il 30 settembre, a Milano, s'inaugura la mostra fotografica *Shapes in action. Forme organiche, corpi e una corda teatrale* che raccoglie i lavori di Gianni Rizzotti realizzati nel 2013 sul cosiddetto nudo d'arte. L'esposizione, inserita nel circuito *Milano Photofestival 2015* e *ExpoinCittà*, esplora le possibilità del nudo in bianco e nero attraverso giovani modelle provenienti da tutto il mondo e riflette tutta la potenza tattile del corpo, libero di esprimersi di fronte all'obiettivo.

Shapes in action - Dal 30 settembre al 30 ottobre
Studio Gianni Rizzotti, via Pastrengo 14

Il barometro dell'economia / 2
COMMERCIO AL DETTAGLIO



Il trend di un anno
 Progressi significativi per elettrodomestici, giocattoli e prodotti per la cura della persona, male l'arredamento

L'estate spinge le vendite

A luglio l'indice Istat cresce dell'1,7%: è il terzo rialzo consecutivo

Emanuele Scarci
 MILANO

L'estate fa bene ai consumi: a luglio le vendite al dettaglio sono positive, per il terzo mese consecutivo.

In particolare, l'indice Istat delle vendite al dettaglio di luglio aumenta dello 0,4% rispetto a giugno 2015 e del +1,7% rispetto a luglio 2014, mantenendo un ritmo di crescita analogo a quello registrato il mese precedente.

Nei primisette mesi del 2015, il valore delle vendite segna un aumento tendenziale dello 0,7%. E, nello stesso periodo, fa meglio il food: il valore delle vendite di prodotti alimentari registra un +1,3% mentre il non food mette a segno un risicato +0,3 per cento.

«È cambiato il clima generale - osserva Stefano Beraldo, ad della catena commerciale Ovs- Siamo passati dall'orizzonte buio dell'anno scorso allo spiraglio di sole di oggi. Nell'abbigliamento la domanda rimane a macchia di leopardo, ma direi che quella lieve crescita che avvertiamo tende a diffondersi. Infatti anche il divario tra Centro-sud e Nord tende a colmarsi e cresce anche il clima di fiducia. Tuttavia non mi sento di affermare che presto la ripresa diverrà robusta e diffusa. Propendo per un cauto ottimismo». Nel primo semestre dell'anno i

L'OSSERVATORIO

Beraldo (Ovs): la situazione è a macchia di leopardo con buoni segnali anche al Sud Confcommercio: meglio anche i prodotti di uso quotidiano

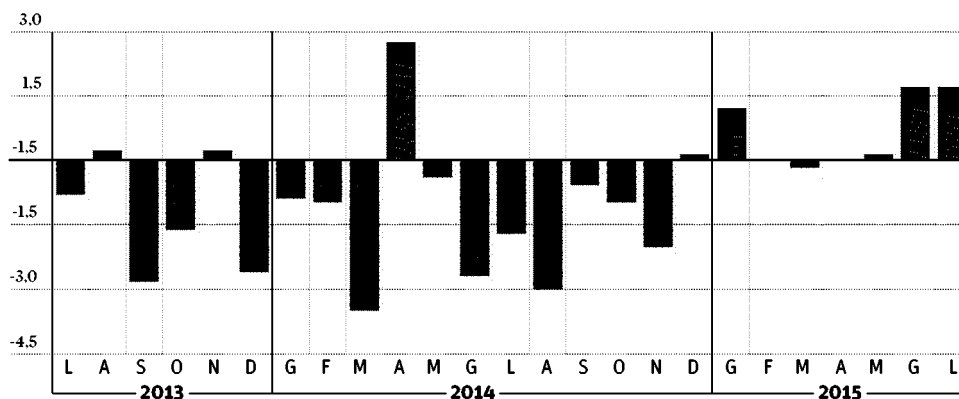
ricavi di Ovs sono aumentati del 7,1% a 611 milioni (+1,6% a parità di rete) mentre nello stesso periodo del 2014 erano in crescita del 7,3%, grazie a una serie di iniziative straordinarie.

Secondo **Confcommercio**, «il dato Istat conferma una tendenza alla ripresa della domanda. Positivo è che il recupero dei

L'andamento

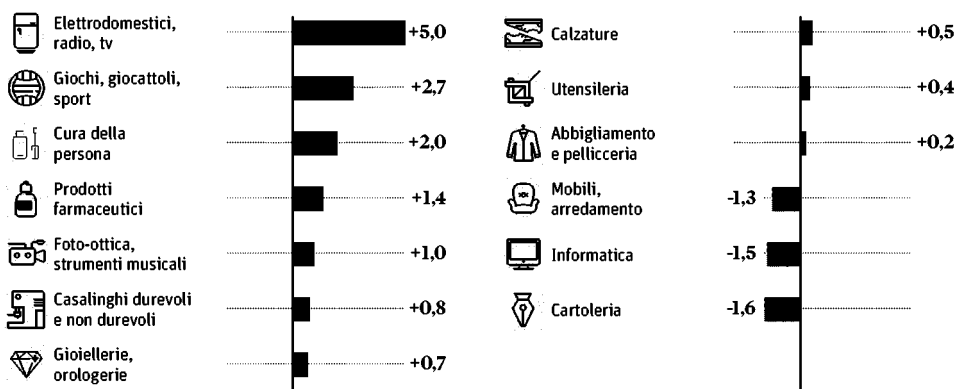
COMMERCIO AL DETTAGLIO

Variazioni percentuali sullo stesso mese dell'anno precedente, dati grezzi, luglio 2013-luglio 2015



I SETTORI

Graduatoria dei settori secondo le variazioni percentuali a sullo stesso mese dell'anno precedente. Luglio 2015



Fonte: Istat

consumi comincia a risultare sempre più diffuso, coinvolgendo anche gli acquisti di quei beni di uso più quotidiano nelle famiglie. È importante che questi segnali di miglioramento della domanda trovino conferma anche nei mesi autunnali e siano sostenuti da un miglioramento dei livelli occupazionali e reddituali delle famiglie accompagnati da una politica fiscale meno penalizzante di quella attuata negli ultimi anni».

Cauti Giovanni Cobolli Gigli, presidente di Federdistribuzione, secondo cui «la dinamica delle vendite al dettaglio presenta alcuni segnali positivi. Tuttavia la crescita dei prodotti ali-

mentari è stata influenzata da fattori climatici che hanno sostenuto le vendite dei prodotti stagionali. Uno stimolo che potrebbe non ripresentarsi in futuro. Preoccupano inoltre alcuni comparti strategici della distribuzione moderna, come il settore dei mobili-arredamento e dell'abbigliamento, che segnano a luglio, rispettivamente, un -1,3% e un modesto +0,2%».

Federdistribuzione conclude sottolineando che la domanda è «ancora timida per immaginare una robusta e strutturale crescita della domanda interna. Anche perché le famiglie stanno indirizzando i loro acquisti in modo significativo verso altri



beni, come le auto: i dati Istat degli ordinativi industriali di luglio sono in crescita del 61,3% per i mezzi di trasporto».

Cauta anche Confesercenti. «Continua la fase di lenta ripresa delle vendite al dettaglio - spiega l'associazione dei commercianti - ma non si registrano boom. Anche sul fronte dei saldi estivi non si registrano progressi eclatanti: l'andamento delle vendite di fine stagione appare stabile, in linea con il 2014, con incrementi marginali nelle calzature (+0,5%) e nell'abbigliamento (+0,2%)».

Probabilmente l'onda lunga della crescita influenzerà anche il mese di agosto: per il grocery le indicazioni di Iri segnalano un balzo del 2,4% nei primi 8 mesi sia a valore che a volume. Un dato peraltro ottenuto con una pressione promozionale calante al 27,7%, mezzo punto in meno.

Tornando ai dati di luglio, l'Istat segnala lo scatto delle vendite del 3,5% tendenziale della grande distribuzione e il lieve progresso, +0,2%, del piccolo commercio. Nella grande distribuzione i progressi sono generalizzati (compresi gli ipermercati) ma i discount mettono a segno un +5,4% e gli specializzati un +2,7%.

Per quanto riguarda il non food, gli andamenti tendenziali sono positivi in quasi tutti i gruppi di prodotti: più consistenti per elettrodomestici ed elettronica di consumo (+5%), giochi e sport (+2,7%), prodotti per la cura della persona (+2%), calzature (+0,5) e abbigliamento (+0,2%). Vendite ancora in negativo per cartoleria e giornali (-1,6%), arredamento e tessile (-1,3%) e informatica (-1,5%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CONGIUNTURA

L'industria accelera con gli ordinativi

Tweet Renzi: "Ciao gufi"

ROSARIA AMATO

ROMA. Balzo degli ordinativi dell'industria a luglio. E il premier Renzi lancia un tweet trionfante: «Gli ordini a luglio 2015 aumentano del 10,4% in un anno. Quelli interni aumentano del 14%», completato da due hashtag ormai tradizionali: #italiariparte e #ciao gufi. Dall'opposizione questa volta nessuna obiezione, c'è solo Elvira Savino di Forza Italia che fa notare che però nello stesso mese di luglio «il fatturato dell'industria, al netto della stagionalità, ha registrato una flessione dell'1,1% rispetto al mese precedente, con una diminuzione sul mercato interno pari a -1,7%». Ma si tratta dell'unica ombra all'interno di dati positivi: fa ben sperare in particolare, all'interno del fatturato, l'aumento dell'8,1% su base annua dei beni strumenta-

li, è un ulteriore segnale di ripresa della produzione per i prossimi mesi. Certo al momento i dati mostrano alcuni squilibri, in particolare incidono fortemente i mezzi di trasporto, che trascinano in alto sia il fatturato che gli ordini. Soprattutto per gli ordinativi, su base annua c'è una crescita del

Quelli interni salgono del 14 per cento. Il premier: "L'Italia riparte". Ma il fatturato segna un calo

61,3% (+22,1% per il fatturato), alla quale si contrappone un calo dell'1,9% per le industrie tessili, abbigliamento e accessori.

Che l'abbigliamento stenti a riprendersi si desume pure dai dati sulle vendite al dettaglio,

anche questi diffusi ieri dall'Istat: a fronte di un dato positivo generale, l'aumento maggiore si riscontra per i prodotti alimentari (più 3,2% su base annua contro un più modesto rialzo dello 0,8% per gli altri beni) e si concentra nella grande distribuzione, in particolare nei discount. Mentre su base annua le vendite di mobili, articoli tessili e arredamento calano dell'1,3% e quelle dell'abbigliamento sono sostanzialmente stabili (più 0,2%). Tanto che gli operatori del settore invitano alla cautela: Confcommercio plaude ai segni di ripresa ma per una valutazione più completa attende i dati dei prossimi mesi, Confesercenti sottolinea come al momento non ci sia alcun «boom» delle vendite, Federdistribuzione parla di ripresa «ancora incompleta».



Matteo Renzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Confcommercio si ammorbidisce Critiche online

«Il pagamento delle bollette non è una soluzione, sarebbe inaccettabile e non condivisibile». Così si era espresso Nicola Dal Dosso, direttore Confcommercio, sul caso Palabam. Ieri sulla sua pagina Fb l'Uncom, pur senza rettificare, ha attutito i toni: «Per quel che ci riguarda nessuna ira» si legge in un post che in sostanza sposa la linea della giunta. Ma che non piace a Marco Gialdi del bar Venezia: «Che voi come associazione - scrive - la sosteniate è pura strategia politica che non rispecchia le necessità del comparto, che vive la quotidianità con sofferenza. Volete mantenere un rapporto di cortesia con l'amministrazione, cosa giusta in parte ma non in questo caso».



IL COMMENTO

Vincenzo Albanese

Presidente FIMAA

Milano Monza & Brianza

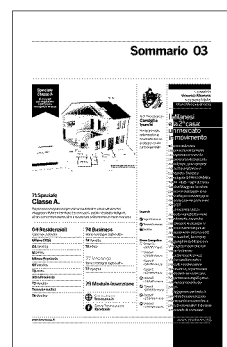
I Milanesi e la 2^a casa: un mercato in movimento

● La seconda casa rappresenta certamente un segmento in crescita nel panorama del mercato immobiliare, specialmente nella città di Milano e in Lombardia. Stando a un'indagine di FIMAA MiMB e TeMA, infatti, i laghi di Como, Garda e Maggiore, le colline pavese e le montagne sono le località più richieste per le seconde case nei primi mesi del 2015.

La seconda casa si acquista soprattutto come investimento, ma anche per passarci le vacanze: si opta normalmente per un appartamento, intorno ai 60 metri quadrati, facilmente raggiungibile da Milano con un tragitto in auto che non superi le due ore.

La discesa dei prezzi che ha caratterizzato il mercato residenziale in questi anni e, in particolare quello delle seconde case, ha portato a un significativo ridimensionamento dei prezzi.

Oggi, pertanto, è possibile trovare soluzioni interessanti con valori fino a poco fa impensabili: è dunque il momento di comprare.



I transfughi. L'emorragia di parlamentari berlusconiani verso Verdini riapre il capitolo del trasformismo: fino ad oggi 308 cambi di casacca

“Traditori, venduti per una poltrona” il grande fuggi fuggi da Forza Italia sul carro vincente

SEBASTIANO MESSINA

ROMA. «Ecco un altro traditore» mormora un fedelissimo berlusconiano mentre un senatore siciliano attraversa velocemente il salone Garibaldi. È uno degli otto che hanno appena detto addio a Forza Italia per seguire Denis Verdini, il più renziano dei berlusconiani (o il più berlusconiano dei renziani, a seconda dei punti di vista).

Il velocissimo e assai tempestivo trasloco di quei dieci parlamentari – otto al Senato e due alla Camera, proprio nel pieno delle votazioni sulla riforma costituzionale – dal sempre meno folto gruppo forzista alla crescente pattuglia verdiniana ha reso incandescente il clima tra le macerie del fu centrodestra, con il capogruppo Romani che parla apertamente di «campagna acquisti ai limiti del lecito», appellandosi a Mattarella perché la fermi, il governatore della Liguria Giovanni Toti che lascia su Twitter l'hashtag ironico “#soapoperatransfughi” e Gasparri che tuona in aula contro il suo ex fedelissimo Francesco Amoruso – neo-verdiniano – accusandolo di «un comportamento miserevole», mentre i grillini annunciano di voler andare alla Procura della Repubblica per «denunciare la compravendita di voti».

Si sente, insomma, l'eco di quello che accadde otto anni fa, quando il senatore napoletano Sergio De Gregorio intascò due milioni di euro per far cadere il governo Prodi. E anche se nessuno oggi parla esplicitamente di giri di denaro, alludendo invece a poltrone, poltroncine o strapuntini nel sottogoverno che sarebbero stati promessi ai transfughi, nel centrosinistra l'accusa brucia.

Tanto più che, conti alla mano, se l'accordo con la minoranza tiene, Renzi oggi non ha bisogno di aiuti esterni per far passare la riforma costituzionale. Chi ha fatto i calcoli assicura che oggi il governo può contare su oltre 170 voti a Palazzo Madama: con i 13 voti dei verdiniani supererebbe persino quota 183, il tetto

Aleggia il fantasma di De Gregorio ma nessuno parla di giri di denaro, piuttosto di promesse di posti di sottogoverno

raggiunto quando Forza Italia votò la prima stesura della riforma.

Eppure, col passare delle ore la migrazione berlusconiana verso la rassicurante sponda del gruppo Ala sembra diventare sempre più folta, e sempre più impetuosa. Adesso gli occhi sono puntati su



otto senatori sui quali si sussurra che Verdini abbia messo gli occhi, oltre ai due deputati siciliani (uno è l'agrigentino Riccardo Gallo Afflitto) che la prossima settimana dovrebbero ufficializzare l'addio a Forza Italia.

Su quegli otto senatori si è già concentrato un serrato corteggiamento. C'è il lodigiano Sante Zuffada, che si schermisce («Oggi sono qui, quale sia il futuro nessuno lo sa...»), c'è Franco Cardiello che nega decisamente («Sono abituato a mangiare pane e coerenza, non abbandono Berlusconi»), ci sono l'ex sindaco di Roma Franco Carraro, l'inquieto Francesco Nitto Palma, l'imprenditore ~~Renzo~~ ~~Bocca~~, l'ex piddino Riccardo Villari e, infine, l'ex fittiano Michele Boccardi, senatore da appena 15 giorni al posto dello scomparso Donato Bruno.

Cederanno? Resisteranno? Temporeggeranno? Ormai nessuno si meraviglia più di nulla, in questo Parlamento che ha stracciato ogni record di trasformismo, con 144 cambi di casacca a Montecitorio e addirittura 164 a Palazzo Madama: più della metà dei senatori non sta più nel partito che lo ha eletto, anzi nominato.

Il gruppo che ha subito l'emorragia più violenta (un flusso che sembra inarrestabile, ormai) è quello berlusconiano, che in due anni e mezzo ha perso per strada 83 parlamentari (35 deputati, tra i quali spicca il nome di Angelino Alfano, e 48 senatori, compresi gli ex "fedelissimi" Verdini, Schifani, Bonaiuti e Bondi), ovvero più del 40 per cento dei seggi conquistati nel 2013.

Ma anche i Cinquestelle si sono ristretti, da allora ad oggi, e tra dimissioni ed espulsioni oggi contano 36 parlamentari in meno, 18 al Senato e 18 alla Camera (erano partiti da 163).

In proporzione, è stata più dura la perdita subita da Sel, che ha visto passare ad altri gruppi 14 dei suoi 37 deputati, a cominciare dall'ex capogruppo Genaro Migliore che si è trasferito nel Pd, come altri dieci compagni di partito. E non solo loro: le file del partito di Renzi si sono ingrossate di 37 parlamentari, al netto degli addii più sofferti come quelli di Fassina e di Civati, e così oggi il principale partito di governo può contare su 11 senatori e 26 deputati in più rispetto ai 396 conquistati nelle urne.

Tutto questo grazie a un movimentatissimo viavai di deputati e senatori - 308 trasferimenti di gruppo - che ha superato di gran lunga il record della precedente legislatura (quella di Berlusconi e Monti) nella quale cambiarono casacca 261 parlamentari. E siamo ancora a metà del percorso.

Una migrazione tumultuosa ma non tanto caotica - nel Paese dove tutti accorrono in soccorso del vincitore - che il centrosinistra respinge le accuse

anche perché, dopo l'intesa con la minoranza, oggi Renzi non ha bisogno di aiuti esterni

ha avuto il suo picco massimo durante il governo Letta, quando la scissione degli alfaniani fece alzare la media dei tradimenti a uno ogni due giorni (al tempo di Berlusconi ce n'era uno la settimana).

Protagonisti, oggi come allora, i transfughi, i fuoriusciti, i migranti del Palazzo. Una volta gli onorevoli colleghi li chiamavano voltagabbana, poi hanno smesso perché si sono resi conto di essere circondati: in due anni mezzo, dal voto del 2013 a oggi, ha cambiato casacca un parlamentare su quattro.

Se fosse un campionato, in vetta alla classifica ci sarebbe un ex liberale (ed ex centrista, ed ex berlusconiano), il napoletano Luigi Compagna, che il suo quarto mandato parlamentare l'ha conquistato nel 2013 con una lista del Pdl. Appena arrivato, s'era iscritto al Misto, per guardarsi intorno. Dopo cinque giorni ha aderito a Gal (Grandi Autonomie e Libertà). Passati otto mesi ha deciso che il suo posto era nel Nuovo Centrodestra, dove però è rimasto quattro giorni appena («Il tempo di votare la fiducia al governo Letta»). Quindi, compiuta l'operazione, è rientrato per undici giorni tra i banchi dei vecchi colleghi di Gal, ma l'inquietudine se lo mangiava vivo. E così alla fine è tornato nel Nuovo Centrodestra. Dove siede tuttora. Provvisoriamente, si capisce.

ENTRATE E USCITE

**+37**

Nel Pd, dall'inizio legislatura, sono entrati 26 deputati e 11 senatori

**-83**

Il partito di Berlusconi ha subito l'emorragia più grave, 48 senatori e 35 deputati

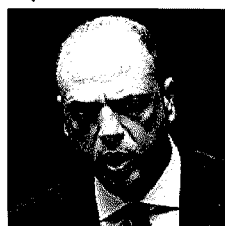
**-36**

Il M5S, tra espulsioni e addii, ha perso 18 senatori e 18 deputati

**-14**

Il partito guidato da Nichi Vendola ha perso 14 parlamentari, tutti alla Camera

GRUPPI NATI DOPO IL VOTO

**NCD**

Il partito guidato da Angelino Alfano ha 68 parlamentari, 35 senatori e 33 deputati

**GAL**

Il gruppo di cui fa parte il senatore Paolo Naccarato esiste solo al Senato e ha 11 componenti

**FITTIANI**

Sono 10 senatori e si chiamano Conservatori e riformisti i seguaci di Raffaele Fitto

**VERDINIANI**

In foto Luca D'Alessandro di Ala, del gruppo Verdini. Sono 12 alla Camera e 11 al Senato

COMPRAVENDITA



Il senatore passa
con Matteo:
“Tengo famiglia”

di ZANCA A PAG. 6

Palazzo Madama | I cambi di casacca, le accuse di Gasparri e l'esposto dei 5Stelle

Il senatore tiene famiglia La “compravendita” bis

Una è da poco arrivata a sentenza, seppur di primo grado. L'altra comincia il suo cammino ora, con l'esposto che il Movimento Cinque Stelle ha presentato alla Procura di Roma. La compravendita di senatori, insomma, si sta costruendo una giurisprudenza tutta per sé. All'epoca, erano gli anni tra il 2006 e il 2008, a Silvio Berlusconi l'Operazione Libertà servì a far cadere il governo Prodi. Stavolta, secondo l'accusa del M5S, le “migrazioni improvvise” avrebbero l'obiettivo di blindare il sì alla riforma del Senato. Come andrà a finire, ahinoi, lo sapremo tra qualche anno. Intanto, però, è utile lasciare agli atti almeno alcuni degli elementi che il senatore Maurizio Gasparri, l'altro ieri, ha consegnato all'aula di palazzo Madama. Gasparri ce l'ha in particolare con **Francesco Amoroso**, il suo ex collega di scranno che ha lasciato Forza Italia per entrare nei “neo responsabili” guidati da Denis Verdini. Dice Gasparri: “Il suo passaggio, come quello di altri, non è dovuto a sofferenze culturali; ad Amoroso del patto del Nazareno, a cui ha dedicato una nobile dichiarazione l'altro ieri, non gliene è mai fregato niente: gli interessavano le consulenze per i familiari, probabilmente”. Amoroso, come prevedibile, non l'ha

presa bene. Chiede che venga istituita una commissione che indaghi sulla sua lesa onorabilità, viste le “frasi pesantissime nei miei confronti e, ancor peggio, nei confronti della mia famiglia, una famiglia, tra l'altro, molto piccola”. Amoroso si dedica poi a spiegare chi sono i suoi cari: “Io sono figlio unico, mia madre purtroppo è morta quindici giorni fa, quindi non penso possa essere inserita in questo tipo di valutazioni, e ho due figli piccoli”. È proprio il mancato riferimento alla moglie che ha indotto alcuni senatori a pensare che fosse proprio Amoroso il senatore di cui parla Alessandro Sallusti nel suo editoriale di ieri sul *Giornale*. Un senatore, scrive Sallusti, “alle prese con un complicato divorzio”: “Per placare le ire della moglie, e per limitare gli alimenti, si sarebbe detto disponibile a votare sì in cambio di un posto di lavoro fisso per la signora”. I Cinque Stelle, dicevamo, chiedono lumi. E sarà un giudice a dirci com'è andata. Quel che è certo è che il clima a palazzo Madama sembra ripiombato indietro nel tempo. A quelli del caso De Gregorio, dicevamo. Ma pure agli anni dei Razzie degli Scilipoti, convertiti sulla via di Berlusconi e poi ricandidati alla tornata successiva. Anche Augusto Minzolini, pure lui senatore di Forza Italia, in Aula c'è andato

giù pesante: il compito di riformare la Carta “non si può assolvere pensando al proprio interesse, cari D'Anna, Amoroso, **Eva Longo**, anche perché, in questi frangenti, spesso le promesse sono scritte sull'acqua. Non si può votare una riforma costituzionale perché si tiene famiglia, caro **Domenico Auricchio**, né si può votarla per amicizia o, caro Bondi, per rancore”. Non l'hanno presa bene, i nominati. In particolare **Vincenzo D'Anna** - che un tempo chiamava il ddl Boschi “una merda d'artista” - dice che “la nostra onorabilità non è alla mercé di nessuno, neanche di quattro scalzacani che per mera avventura abbiamo potuto ricoprire il laticlavio”. La settimana scorsa, sempre per capire il clima, *Il Mattinale* (la rassegna stampa di Forza Italia) ha confezionato un “dossier” sulla “flagranza di compravendita”, con l'avvertenza che “saranno i voti a certificare se il mercimonio ha avuto successo”. Da Eva Longo che confessa candidamente al *Corriere della Sera* che l'ipotesi di una sua presidenza della commissione Infrastrutture la deciderà Verdini (“È lui che pensa a questi aspetti”) al pranzo tra Matteo Renzi e l'amico imprenditore **Bernaldo Bocca** (incidentalmente anche senatore di Forza Italia) fino alle perplessità del forzista **Alte-**

ro Matteoli che, in quota Forza Italia, rischia di perdere la presidenza della commissione Trasporti e alle lusinghe sul senatore **Ciro Falanga**, da fittiano a verdiniano. Ora i maligni vorrebbero aggiungere alla lista dei prossimi transfughi anche **Francesco Nitto Palma**. In effetti una commissione, almeno per ora, la presiede anche lui.

PA.ZA.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

■ **MERCOLEDÌ** nell'aula del Senato, il vicepresidente Maurizio Gasparri (Forza Italia) ha pubblicamente accusato il suo ex collega Francesco Amoroso



di aver ricevuto in cambio del suo sì alle riforme delle "consulenze per i familiari".

▪ **IERI** il Movimento Cinque Stelle ha presentato un esposto alla Procura della Repubblica per chiedere che si trovino eventuali riscontri alle accuse di Gasparri *Amoruso? Ma quale Nazareno, a lui interessano le consulenze per i familiari*

MAURIZIO GASPARRI
Non si può votare una riforma perché si pensa al proprio interesse, caro Auricchio

AUGUSTO MINZOLINI



DOMENICO AURICCHIO

È passato con i verdiniani anche il senatore di Terzigno



VINCENZO D'ANNA

Il senatore chiamava la riforma "merda d'artista", ora la voterà



EVA LONGO

Al "Corsera" ha detto che sui suoi futuri incarichi "decide Verdini"



FRANCESCO NITTO PALMA

Il presidente della commissione Giustizia è dato in "partenza"



Francesco Maria Amoruso Ansa

LOTTA AL GIOCO D'AZZARDO

Sostegno ai bar senza slot

Si parte da S. Giovannino

Weekend con musica, giochi per i bambini, il mercato, un raduno di auto e moto
L'obiettivo è rianimare i rioni, la tappa successiva sarà la zona del policlinico

di **Linda Lucini**

PAVIA

Non sono solo due giorni di festa quelli che il Comune ha organizzato per domani e domenica nella zona di San Giovannino: «Esprimono la volontà di dare un'importanza significativa ai quartieri – come spiega il vicesindaco Angela Gregorini – ma vogliono anche valorizzare i locali che hanno scelto di non avere slot machine». «Siamo partiti con diversi progetti per la centralità dei quartieri – aggiunge l'assessore Alice Moggi – Un'iniziativa di questi coinvolgeva i cittadini del Vallone/Crosione nella cura del bene comune, nello sperimentare quest'attività abbiamo capito che il modello era esportabile a tutti i quartieri. Lo stesso valeva per il progetto sul contrasto al gioco d'azzardo e per il sostegno a tutte quelle realtà che non vogliono stare con le slot. Quindi abbiamo deciso di proporre nell'ambito di «Quartieri in movimento» una serie di iniziative che vadano da un lato a stimolare la partecipazione dei cittadini e dell'altra a sostenere i locali che hanno scelto di non avere le slot». «Una scelta coraggiosa dal punto di vista economico oltre che etica», aggiunge Gregorini. In effetti, gli studi hanno calcolato che rinunciare alla presenza di una macchinetta nel proprio locale significa fare a meno di un incasso da 500 euro al mese. «Noi questa scelta la vogliamo premiare e per questo abbiamo organizzato il progetto "Quartieri no slot" finanziato da Regione Lombardia – spiega ancora Gregorini – Sono stati gli stessi locali a contattarci e a chiederci una mano. E noi lo faremo. Iniziamo con

San Giovannino invitando i cittadini a frequentare due locali senza slot (bar Joe e Nero Caffè) e tra due settimane (ma la data è ancora da confermare)osterremo i locali in zona policlinico con un'altra iniziativa di festa».

Ad aprire il calendario delle feste sarà domani e domenica la zona di San Giovannino dove è prevista sabato dalle 20 a mezzanotte musica con i Suxsex. Domenica invece la festa vedrà dalle 16 alle 18 giochi per bambini al parco di viale Campari con il Circo e dalle ore 18 fino a mezzanotte ancora musica a cura dei Tabularasa e dei Tank Mitzy. Inoltre per tutta la giornata di domenica si terrà un mercato di quartiere grazie alla collaborazione con Ascom che ha accettato di spostare lì le bancarelle che inizialmente intendeva allestire in piazza Petrarca. Infine il bar Joe e Nero caffè hanno organizzato sia per sabato sia per domenica un'auto e un moto raduno. Ma, se in una strada, sono presenti sia bar con le macchinette sia i bar senza slot, come si può sostenere solo i locali etici? «Cercheremo di valorizzare quelli che dicono no al gioco d'azzardo facendoli diventare i punti focali delle feste. Lì ci sarà la musica, lì ci saranno le attrazioni», spiega Gregorini.

L'assessore Moggi, in tema di iniziative nei quartieri, ricorda che per il 3 ottobre al Vallone è già in programma un «agri-aperitivo» in piazza Pastrengo dove si terrà anche il mercato di Campagna Amica di Coldiretti.



IL VICE SINDACO GREGORINI

Sono stati i locali a contattarci e a chiederci una mano



In città su oltre 500 locali le slot machine sono presenti in 140 bar



E-COMMERCE**Groupon, in Italia
128 licenziamenti**

Dopo aver annunciato 1.100 tagli a livello globale, Groupon, il gruppo specializzato nella vendita on line di coupon scontati, annuncia ai sindacati italiani l'avvio di una procedura di riduzione del personale che riguarda 128 dipendenti, su un totale complessivo di 363, pari quindi a oltre il 30% del personale, costituito per la maggior parte da donne. In una nota la Filcams Cgil osserva però che la società è «ben lontana da qualsiasi tipo di crisi. A breve inizierà il confronto, secondo i termini della procedura di licenziamento collettivo arrivata sul tavolo dei sindacati.



Vendere online, si comincia così

È facile come aprire un indirizzo email. Poi, si possono acquistare «i moduli»

COSTRUZIONE DEL NEGOZIO ONLINE

L'iscrizione alla piattaforma **Prestashop** è gratuita: in pochi minuti si può battezzare e aprire un negozio con una grafica di base



PAGAMENTO

Fra i tanti, il modulo gratuito di **Paypal** per far pagare i clienti con carta o quello da 40 euro per il pagamento alla consegna. Basta integrarli e collegare il proprio conto



SPEDIZIONI

Per consegnare quello che si vende si può integrare il **modulo del corriere** (da **Dhl** a **Bartolini** passando per **Tnt**) e stampare tutti i documenti autonomamente



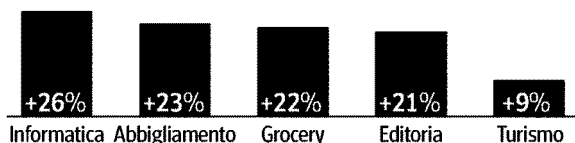
APERTURA DI ALTRI «PUNTI VENDITA»

Una volta creato il sito lo si può replicare negli spazi per la vendita online di **Amazon** o **eBay**, creando una sorta di **catena di negozi virtuale**



15 miliardi

Valore dell'esportazione



Mercati in crescita nel settore e-commerce

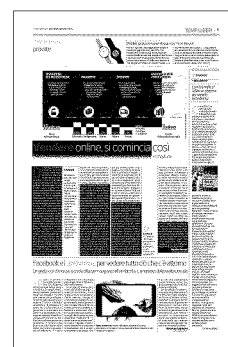
3 miliardi

Crescita dell'esportazione in Italia

Di numeri, proiezioni e analisi sul commercio elettronico ce n'è fino alla noia. Basta fare una ricerca online — e se ci si sta interrogando sul tema non si hanno problemi di domesticità con la Rete — per scoprire che il 2015 si chiuderà in Italia con un fatturato superiore ai 15 miliardi di euro. O che il contributo sul totale delle vendite è del 4%. A far ben sperare sono i Paesi in cui questa percentuale supera il 10%, come il Regno Unito o la Germania, che sembrano suggerire un imminente sviluppo anche nei nostri confini. Ma sempre di numeri, freddi, si tratta. La parte calda sono le aziende e gli artigiani messi già in gioco e in grado di iniziare a rispondere al quesito basilare: «Come fare?». Anzi, «ce la posso fare?». O ancora meglio, «ce la posso fare da solo?». La buona notizia è che la Rete è un (non) luogo molto più raffinato rispetto a qualche anno fa: non si tratta più di farsi sviluppare un sito e affidarsi alla sorte. C'è tutto un ecosistema in soccorso dei neofiti, chiaramente a pagamento. A partire dal lato informatico, con la francese Prestashop che ha creato una sorta di piattaforma di blog per l'e-commerce. L'iscrizione e l'apertura del sito non comportano alcuna spesa o tempo superiore alla creazione

di un indirizzo di posta elettronica. Poi, con una logica simile a quella dei negozi di app delle smartphone, si acquistano i «moduli», ovvero quei componenti che permettono di personalizzare la grafica, curare l'indicizzazione, integrare direttamente la funzione di pagamento o quella legata alle spedizioni, ad esempio. Costano dai 30 ai 200 euro e a metterli a disposizione non sono solo grandi nomi, come i corrieri che con un clic fanno partire operazione e modulistica, ma anche una comunità di sviluppatori che risponde alle diverse necessità più o meno specifiche. Difficile stimare una spesa: Mauro Senatore, classe 1987, per il suo negozio di abiti da sposa miamastore.com investe 500 euro all'anno, cui però vanno aggiunti i 2mila che paga all'agenzia che gestisce la piattaforma. L'azienda è nata nel 2011 proprio per vendere online: si appoggia a una sartoria della sua zona, la provincia di Salerno, e vende fino a 14 abiti al giorno. Il 75% dei clienti è italiano, mentre il 12% è giapponese grazie alla decisione di tradurre il sito in questa lingua. Decisione della moglie di Mauro, giapponese. La mole di lavoro è tale che lo scorso gennaio i due hanno aperto un negozio per permettere agli utenti più scettici, e vicini, di dare un'occhiata ai mo-

delli pronti. Un risultato di questo genere non si deve, ovviamente, solo alla piattaforma ma alla visibilità che si è capaci di ottenere online: «È inutile spendere soldi per il commercialista o il magazzino se poi non si hanno risorse per farsi raggiungere dai clienti», sottolinea l'esperto e docente di e-commerce Gianluca Diegoli. Qui entrano in gioco i colossi come eBay e Amazon, che trattengono una percentuale sulle vendite hanno tutto l'interesse a ospitare realtà appetibili. Luca Carbonelli, ad esempio, quando nel 2006 propose a papà Pietro Carbonelli di tentare la via dell'online per rivitalizzare la cassa saltò il passaggio del sito e iniziò a vendere direttamente su eBay. In due o tre anni, racconta, «il fatturato è decuplicato, abbiamo comprato nuovi macchinari e siamo passati da una struttura da 100 a 600 metri quadrati». E confessa: «Prima pensavo che la produzione artigianale fosse una zavorra. Online, dove ci sono soprattutto rivenditori è diventata il nostro punto di forza». Per Cristina Passarotto la variabile vincente è stata il marito: dipendente di una ditta di meccanica di precisione, quando ha perso il lavoro si è reinventato come arrotino. Il passo successivo, era il 2000, è stato vendere coltelli sia offline sia online con il marchio AFColtellerie. È stata Amazon a contat-



tare la coppia per invitarla a vendere in Francia, Regno Unito, Spagna e Germania. L'impegno è cresciuto a tal punto che i due hanno chiuso al pubblico il negozio di San Pietro in Casale e hanno iniziato a usarlo solo come magazzino. Fatta eccezione per 3 o 4 ore a settimana. Quelle dedicate agli scettici.

Martina Pennisi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

● In Italia il 4 per cento delle vendite avviene online. In Paesi come la Germania o il Regno Unito la fetta di mercato legata all'e-commerce rappresenta più del 10 per cento del totale. Gestire un negozio online attraverso una piattaforma può costare circa 500 euro l'anno, più 2000 da dare all'agenzia che gestisce la piattaforma

Corriere.it
Su Corriere.it /tecnologia gli smartphone, i tablet e i gadget per il mondo «maker» della spagnola BQ

No alla chiusura obbligata notturna di bar e ristoranti

No alle fasce di chiusura obbligatoria serale e notturna degli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande. Le attività commerciali non possono essere soggette a limiti in materia di orari di apertura e chiusura. Lo ha deliberato l'autorità garante della concorrenza e del mercato nella riunione del 3 settembre 2015. L'autorità è più volte intervenuta in materia di orari degli esercizi commerciali nell'ambito dell'esercizio dei propri poteri consultivi, evidenziando che al pari del prezzo e delle caratteristiche del servizio, l'orario di apertura dei negozi costituisce una delle dimensioni rispetto alle quali può realizzarsi una concorrenza effettiva tra esercenti. Le restrizioni alla libertà degli operatori economici in materia di orari e di giornate di apertura e chiusura degli esercizi commerciali ostacolano pertanto il normale dispiegarsi delle dinamiche competitive, riducendo la possibilità degli operatori attivi di differenziare il servizio adattandolo alle caratteristiche della domanda e sono suscettibili di peggiorare le condizioni di offerta e la libertà di scelta per i consumatori, senza peraltro avere una valida giustificazione in termini di efficienza dal punto di vista degli operatori, né tanto meno di particolari interessi pubblici. La tutela degli ulteriori interessi costituzionalmente rilevanti, quali per esempio la salute e la quiete pubblica non giustifica il mantenimento di limitazioni non strettamente necessarie al libero dispiegarsi dell'iniziativa economica, ma va assicurata applicando la specifica normativa vigente posta a presidio di tali interessi. L'autorità invita il comune a porre in essere le misure ritenute più opportune e adeguate a ripristinare corrette dinamiche concorrenziali in materia di orari di apertura degli esercizi commerciali.

Marco Ottaviano



Lotta all'evasione, 23,7 miliardi in cassa

Volano i risultati della lotta all'evasione internazionale nel 2014. Con riferimento alle operazioni transfrontaliere, lo scorso anno la Guardia di finanza ha recuperato a tassazione 23,7 miliardi di euro, contro i 15,1 miliardi del 2013, facendo segnare un balzo del 56%. Un dato che, confrontato all'evasione complessiva scoperta dai militari nel 2014 nel settore delle imposte sui redditi, incide per il 42,7%. A evidenziarlo (si veda anche altro articolo in pagina) è il ministero dell'economia, nel rapporto sul contrasto all'evasione presentato in allegato alla nota di aggiornamento del Def 2015 (si veda *ItaliaOggi* del 22 settembre scorso).

Nel mirino delle Fiamme gialle sono finiti soprattutto i contribuenti italiani che detengono all'estero capitali non dichiarati.

Un'attività di indagine che si è intensificata anche per «sponsorizzare» l'adesione alla procedura di voluntary disclosure, soprattutto alla luce dei numerosi accordi sullo scambio di informazioni sottoscritti dall'Italia. I paesi in cui risultano localizzati i capitali occulti portati alla luce dalla Gdf nel 2014 sono la Svizzera (18% dei casi) e le isole Bermuda (16%).

Continuano le verifiche anche per quanto riguarda le stabili organizzazione occulte detenute in Italia da società straniere. A guidare il filone ci sono naturalmente le multinazionali di internet, che vendono attraverso la rete ma fatturano le operazioni direttamente

dall'estero, retribuendo (solitamente poco) la filiale italiana solo in applicazione di alcuni contratti di servizi infragruppo.

Fattispecie che sono sempre più allettaccio dei verificatori, che nell'ultimo anno hanno deciso di contestare tali strutture più sotto il profilo della stabile occulta (il cui recupero è salito da 5,5 a 7,5 miliardi di euro) che non sotto il profilo del transfer pricing (cresciuto comunque del 5,2%).

A contribuire significativamente nella voce «Altre manovre elusive», salita di quasi sei volte rispetto al 2013, sono state invece le migliaia di indagini e verifiche svolte dai reparti Gdf a contrasto delle frodi carousel in materia di Iva. Si tratta di transazioni che, sfruttando la normativa vigente che regola gli scambi tra l'Italia e gli altri operatori dell'Unione europea, attraverso l'interposizione fittizia di imprese nazionali prive di qualsiasi struttura operativa (cosiddette «cartiere»), consentono ai beneficiari della frode di ottenere indebiti risparmi di imposta e di poter praticare prezzi inferiori al valore di mercato, a danno degli operatori onesti.

L'Iva evasa scoperta nelle frodi carousel «è stata pari a 1,9 miliardi di euro», aggiunge il rapporto, «pari al 31,5% tutta l'evasione d'Iva constatata dal Corpo nel 2014, a testimonianza della forte incidenza di tale genere di frodi sul gettito d'imposta sul valore aggiunto sottratto all'erario».

Valerio Stroppa

—© Riproduzione riservata—■



La Lentedi **Rita Querzé**

Rogiti su del 6,8% Il mattone vede la fine della crisi

Riparte il mercato immobiliare italiano. Questo fanno sperare i dati dell'osservatorio sul mercato immobiliare dell'Agenzia delle entrate. Nel secondo trimestre dell'anno, rispetto allo stesso periodo del 2014, le compravendite sono aumentate del 6,8%. Nel trimestre precedente l'indicatore era negativo: meno 3,4%. In particolare, il settore commerciale segna un +10,3%, il residenziale un +8,2%. Restano invece con il segno meno il comparto produttivo (-8%) e il terziario (-3,8%). Per quanto riguarda i territori, il primato della ripresa del mercato residenziale spetta alla provincia di Milano, con un rialzo di oltre il 16%, seguita da Bologna e Genova, che superano quota 13%, e Firenze (+10,3%). Mentre Roma si accontenta del 3%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Troppo presto per essere ottimisti

MERCATO IMMOBILIARE

Tutti incrociano le dita. Ma sanno che gli andamenti trimestrali del mercato immobiliare registrati dall'agenzia delle Entrate non vengono sempre confermati. Tuttavia, la novità del trimestre aprile-giugno 2015 (si veda anche a pagina 15) c'è. Quell'8,2% di compravendite residenziali in più, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, non si vedeva da un bel po'. Anche se il confronto sul IV trimestre 2014-2013 aveva fatto ben sperare con un 7,1% in più, per crollare però a un -3% nel trimestre successivo.

Insomma, tutti sperano, ma l'andamento dei confronti sull'anno precedente non è, per ora, per niente uniforme. Anzi, se proviamo a dare un'occhiata all'andamento su un periodo un po' più lungo, diciamo dal III trimestre 2007, c'è da farsi venire il mal di mare. Non è, quindi, l'analisi sul medio termine a rassicurare sulla tenuta delle compravendite; un dato che tra l'altro, da molti anni, segue un percorso tutt'altro che allineato con quello dei valori di mercato, che hanno invece un andamento molto più lineare e, potremmo dire, stagnante.

In sintesi, si può dire che il mercato immobiliare delle abitazioni, dopo la lunga e ripida discesa osservata dal 2007, è tornato a crescere nel 2014, quando erano state raggiunte le 421 mila unità compravendute, comunque ben al di sotto dei valori record del 2007 (877 mila compravendite), come rileva lo stesso rapporto immobiliare 2015 dell'Osservatorio delle Entrate. Insomma, ormai sembra chiaro che difficilmente tornerà il fermento di quell'epoca, visto che da allora (in perfetta sincronia con la crisi) sino al 2013 c'è stato un calo costante delle compravendite su base annua, con andamenti differenziati, invece, su base trimestrale. E se è vero che dal 2013 al 2014 il trend (sempre su base annua) è tornato positivo, si tratta pur sempre di sole 14 mila abitazioni in più (anziché in meno) sull'intero anno. Nulla, insomma, che possa rappresentare una vera inversione di tendenza. Tanto che il 2015 si presenta, su base trimestrale, con i dati sempre sull'ottovolante come nei tre anni precedenti. Se però, a fine 2015, si potesse vedere ancora un incremento complessivo su base annua, allora saremmo di fronte a una stabilizzazione con anzianità biennale, punto fermo cui aggrapparsi per qualche previsione ottimistica.

Questi dati andrebbero poi incrociati con quelli dei valori di mercato: sulla media italiana, dal 1992, i prezzi del residenziale hanno tenuto botta all'inflazione solo nelle grandi città e nei centri medio-piccoli. Dal 2007, del resto, il calo è stato inesorabile e costante. Analizzando un dato meno generale, però, qualche sorpresa sulle prospettive di rivalutazione, in base ai dati **Itencocasa**, va registrata: chi ha comprato nel 1998 ha retto il peso dell'inflazione in alcune grandi città (Verona o Bari), ci ha guadagnato in altre (Milano, Napoli, Palermo e Roma) e nettamente perso in altre come Torino, Genova e Bologna.

Insomma, è davvero molto presto per tornare a pensare alla casa come un bene rifugio apprezzabile. (Saverio Fossati)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il decreto Stop all'aumento della benzina

Andrea Bassi

All'ultimo minuto, o quasi, il governo ha deciso di bloccare l'aumento delle accise della benzina.

A pag. 9

Benzina, bloccato l'aumento più tempo al rientro capitali

► Arriva un decreto per congelare il rialzo delle accise che sarebbe scattato a ottobre ► La sanatoria sui fondi esteri prolungata a fine anno, possibile gettito di 5 miliardi

IL PROVVEDIMENTO

ROMA All'ultimo minuto utile, o quasi, il governo ha deciso di bloccare per la seconda volta in pochi mesi l'aumento delle accise della benzina. Un ritocco verso l'alto che sarebbe scattato automaticamente il prossimo primo di ottobre ma che oggi verrà congelato dal consiglio dei ministri che approverà un decreto legge con delle «misure urgenti in materia di finanza pubblica». L'aumento della benzina alla pompa era legato ad una delle solite «clausole di salvaguardia» delle quali sono imbottiti i provvedimenti economici dei vari governi che si sono succeduti nel tempo. In questo caso si tratta del paracadute legato ad una misura inserita dal governo Renzi nella legge di Stabilità dello scorso anno. In quel provvedimento era stata prevista una norma che si chiama «reverse charge», ossia inversione contabile, per cui a versare l'Iva, in alcuni casi, non è il compratore ma il venditore. Con questo meccanismo il governo pensava di poter recuperare 728 milioni di euro impedendo alcune frodi sull'Iva. Ma la Commissione europea ha bocciato la norma, aprendo un buco nei conti pubblici che, in automatico, avrebbe dovuto essere coperto da un aumento delle accise sulla benzina. Per evitare che questa

clausola scatti, oggi il governo adotterà un decreto legge che prevede di coprire questo incremento utilizzando i proventi derivanti dal rientro dei capitali dall'estero. E qui sta la seconda novità.

LA NOVITÀ

Il Tesoro aveva dato tempo, per rimpatriare le somme illecitamente detenute all'estero, fino al prossimo 30 settembre. In realtà, nei giorni scorsi, con una circolare, l'Agenzia delle Entrate aveva concesso una piccola proroga a questo termine. In pratica, fermo restando il termine del 30 settembre per presentare la domanda di adesione alla procedura di «voluntary disclosure», era stata data la possibilità di presentare la complessa documentazione di ricostruzione dei movimenti bancari esteri, fino al 31 di ottobre. Questa proroga, tuttavia, è stata sin da subito ritenuta insufficiente dai professionisti impegnati nelle operazioni di regolarizzazione. Anche perché l'aumento delle domande di rientro è diventato nelle ultime settimane esponenziale. Dalle 1.800 di luglio si è arrivati alle quasi 19 mila di settembre. Una circostanza che fa ben sperare il governo. Il Tesoro non ha mai dire quanto gettito per le casse dello Stato si attende dalle operazioni di rimpatrio dei capitali, ma stime attendibili ave-

vano fissato l'asticella a circa 3 miliardi di euro. Ora, però, è come se si fosse rotta una diga e ci fosse un fiume in piena. L'elevato numero di domande lascia presagire che quei tre miliardi possano essere superati, potendo magari salire fino a cinque. Una manna per il governo impegnato con una legge di Stabilità da 27 miliardi di euro. Ma chiudere la saracinesca del rientro dei capitali inesorabilmente il 30 settembre, rischierebbe di compromettere questo obiettivo. Così nel decreto sarà indicata, probabilmente, una proroga per la voluntary disclosure. La scadenza per la presentazione delle domande, dovrebbe essere allungata al 30 novembre prossimo, mentre quella per la presentazione di tutta la documentazione, dovrebbe slittare alla fine dell'anno. Sul tavolo c'è l'ipotesi di un leggero inasprimento dei costi, lo 0,4%, per chi utilizza questo extra-time.



Ma non tutti nel governo sarebbero favorevoli. Il nodo, comunque, dovrebbe essere sciolto oggi direttamente nel consiglio dei ministri.

LE PREVISIONI DI MOODY'S

Intanto ieri Moody's ha migliorato le stime di crescita dell'Italia e potrebbe rivedere al rialzo il rating. Il giudizio Baa2 potrà essere migliorato nel caso di un «effettivo rafforzamento» della crescita, grazie alle riforme. Le stime sul Pil passano a +0,7% per quest'anno, dal precedente +0,5%, e all'1,2% per il 2016 dall'1%. L'agenzia di rating prevede un deficit-Pil nel 2016 al 2,5%: una stima più alta rispetto al 2,2% previsto dal governo, a causa della crescita, all'1%, inferiore all'1,6% stimato nel Def.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ministro Padoan

(foto ANSA)

230

In miliardi di euro. Sono i capitali in fuga, quelli detenuti da cittadini italiani all'estero, molti dei quali in paradisi fiscali. La maggior parte è detenuta in Svizzera

18.879

Domande di adesione alla voluntary disclosure. Sono quelle pervenute al 16 settembre scorso all'Agenzia delle Entrate. A maggio di quest'anno erano solo 1.200

5.000

In milioni di euro. È il gettito per le casse dello Stato che potrebbe essere generato dall'operazione di rientro dei capitali. Il Tesoro non ha però mai fornito stime

Padoan: impegno nel rispetto dei saldi

Pensione anticipata e nodo esodati nella legge di Stabilità

La legge di stabilità sarà la sede per una soluzione definitiva al nodo esodati: lo ha detto il ministro Padoan, e lo ha confermato il collega Poletti, nell'audizione alle commissioni Bilancio e Lavoro di Camera e Senato. Sempre parlando della legge di flessibilità, Padoan ha

aggiunto che il governo è impegnato ad affrontare «la questione della flessibilità in uscita, compatibilmente con il quadro di finanza pubblica». Allo studio anche una soluzione per le donne che puntano al ritiro con 58 anni e 35 di anzianità.

Davide Colombo > pagina 8

La ripresa difficile

VERSO LA LEGGE DI STABILITÀ

Ultima «salvaguardia»

Il ministro dell'Economia: da verificare i fondi pregressi, serve una nuova norma di spesa

Poletti

«Soluzione allo studio» anche per le lavoratrici che puntano al ritiro con 58 anni e 35 di anzianità

«Pensioni, in manovra esodati e flessibilità»

Padoan in Parlamento: impegno nel rispetto dei saldi - Sarà affrontato anche il nodo donne

Davide Colombo

ROMA

La parola fine alla storia degli esodati della riforma Fornero verrà scritta nella legge di Stabilità. Lo dice chiaro il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan. E lo conferma il suo collega del Lavoro, Giuliano Poletti. Il Governo s'impegna a utilizzare le eventuali risorse «disponibili e accertate» per dare copertura a un eventuale «nuovo ma definitivo intervento di salvaguardia» dei lavoratori esodati, ha affermato Padoan. Sottolineando ancora una volta che l'operazione si farà con apposite autorizzazioni di spesa sugli anni futuri con il «recupero delle economie accertate per gli esercizi pregressi». Tradotto: non c'è alcun «fondo esodati» da cui sono state sottratte risorse e per la nuova e ultima salvaguardia serve una norma che autorizzi la nuova spesa. Una spesa in più man nel pieno rispetto dei saldi programmatici appena inseriti nella Nota di aggiornamento al Def.

Davanti alle commissioni riunite Bilancio e Lavoro di Camera e Senato i due ministri arrivano dopo il vertice preparatorio del giorno prima a palazzo Chigi. La materia è diventata incandescente dopo i passaggi tecnici del 7 agosto e del 9 settembre scorsi in Commissione Lavoro. E ora va chiusa «perché bisogna cambiare l'aspettativa che deteriora», dice Padoan dopo aver riassunto i risultati degli interventi fatti finora. Nei prossimi giorni i tecnici dei mi-

I numeri



LE SEI SALVAGUARDIE

La «settima platea» di salvaguardati dovrebbe riguardare 49.500 persone circa. Le sei operazioni adottate negli ultimi anni avrebbero dovuto riguardare 170.230 persone dal 2013 in poi. Il monitoraggio provvisorio in corso dell'Inps ha evidenziato circa 121.500 tra certificazioni accolte (116.000) e attuali giacenze

LA PLATEA DI INTERESSATI

170 mila



LO STANZIAMENTO

Nelle sei salvaguardia già adottate sono stati stanziati 0,3 miliardi nel 2013, 1,35 miliardi nel 2014, 2,4 miliardi nel 2015, 2,9 miliardi nel 2016, 2,4 miliardi nel 2017, 1,4 miliardi nel 2018, 0,65 miliardi nel 2019, 0,2 miliardi nel 2020, 0,05 miliardi nel 2021. Per un totale cumulato dal 2013 al 2021 di circa 11,7 miliardi.

DAL 2013 AL 2021

11,7 miliardi

nisteri e dell'Inps verificheranno in una Conferenza dei servizi i risparmi effettivi (si era parlato di 500 milioni nel 2013 e 2014) e poi si procederà alla stesura della relativa norma di spesa. Una soluzione è allo studio anche per le donne che intendono andare in pensione con 58 anni e 35 di

anzianità con maturazione dei requisiti (e non solo decorrenza della pensione) entro fine anno, ha assicurato Poletti. Ma anche in questo caso serve una nuova autorizzazione di spesa. E anche qui il tema s'incrocia con quello della flessibilità, visto che nei giorni passati s'è parla-



to di «nuova opzione donna» per consentire alle lavoratrici di uscire dal 2016 a 62-63 anni con 35 di contributività e una riduzione dell'assegno pari a circa il 10% per tre anni di anticipo rispetto all'età di vecchiaia.

Poletti e Padoan hanno anche affrontato il tema della flessibilità in uscita, al centro della discussione e che lo stesso premier, Matteo Renzi, vorrebbe inserire in manovra. E non è da escludere che le misure che saranno definite non finiscano per risolvere in maniera organica e strutturale situazioni specifiche e platee che comprendono sia gli esodati rimasti finora esclusi dalle salvaguardie sia lavoratori senior o disoccupati senior di lunga data.

Il punto di vista dell'Economia è molto netto: forme di flessibilità potrebbero essere utili per specifici gruppi vicini all'età di pensionamento. Ma vanno adottate tenendo conto di tre aspetti cruciali: un progressivo aumento dell'età pensionabile non si può evitare quando la speranza di vita cresce; secondo, il controllo della spesa pensionistica è fondamentale per la riduzione del debito pubblico e, terzo, un mecca-

nismo attuariale potrebbe non bastare da solo per assicurare gli obiettivi di aumento dell'età di ritiro e adeguatezza della pensione.

I ministri non hanno dato dettagli né ipotesi di stanziamento (le voci in circolazione parlano di 800 milioni o un miliardo) su cui si sta ragionando per la flessibilità. Mentre hanno insistito sui vincoli di bilancio da osservare.

L'idea di accorpate tutto in manovra non piace però ai sindacati. «Il Governo - ha attaccato il segretario della Cisl Annamaria Furlan - non può confondere i termini della discussione, facendo il gioco delle tre carte su esodati, opzione donna e flessibilità pensionistica». Per la Cgil, «affrontare gli esodati in legge di stabilità vuol dire non avere niente sul tavolo». Padoan in mattinata ha anche incontrato Angelino Alfano: «Noi vogliamo una legge finanziaria che abbia due pilastri: uno nel Sud e uno nella famiglia», ha detto il ministro dell'Interno. E l'incontro è avvenuto «su questi temi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pierluigi Ciocca

I colori dei soldi www.lespresso.it

Con le riforme del mercato del lavoro la domanda non riparte. Solo le spese (pubbliche) in infrastrutture possono farci uscire dalla crisi

Ma quale Jobs Act bisogna investire

IL NOSTRO GOVERNO sembra prodigarsi nel riorientare lotta di classe e istituzioni: non più conflitto tra profitto e salario o tra redditi alti e redditi bassi, ma fra giovani e meno giovani, fra nonni, padri e figli, fra categorie di pensionati, insegnanti, lavoratori; rafforzamento dell'esecutivo rispetto ai poteri giudiziario (financo costituzionale) e legislativo (ridimensionando il Parlamento). A questa sorta di fuoruscita dal capitalismo classico e da Montesquieu il governo stenta a unire l'inversione di tendenza nell'economia che cancelli la più grave delle crisi: un crollo della produttività (9 per cento in meno dal 2000, mai accaduto nella storia) e una contrazione ciclica da primato mondiale, che dopo il 2007 ha abbattuto il Pil fin quasi del 10% e ha espresso fino a 13 disoccupati su cento.

Il "doppio fallo" che rischia di perpetuare questa Caporetto dell'economia è presto detto: cattivo uso del bilancio pubblico ed eccesso di fiducia nel diritto del lavoro. Il governo ha usato la spesa pubblica e la detassazione per trasferire risorse ad alcune famiglie e ad alcune imprese. Le ha prelevate da pensionati e risparmiatori, non dai ricchi privati. Ha inoltre modificato i termini normativi e contrattuali dei rapporti di lavoro. Dal combinato disposto il governo si attende il rilancio della domanda effettiva e dell'occupazione. Questa stessa fede lo spinge a ribadire l'intenzione di volgere in ulteriore detassazione (della casa: perché, come?), anziché in investimenti pubblici, le risorse che si dovessero rinvenire nelle pieghe di un bilancio asfitti-

co. La caduta dell'attività economica si è infine arrestata, ma la ripresa è lenta. L'incremento del Pil "acquisito" nei primi nove mesi del 2015 non supera lo 0,7%. Solo un'espansione continua e ben più sostenuta può alimentare, insieme, occupazione e produttività.

CONSUMI E INVESTIMENTI privati non dipendono significativamente da fatti redistributivi. I consumi restano frenati dal cedimento del reddito disponibile nell'arco della vita attesa, dall'erosione del patrimonio, dalla disoccupazione, dall'incertezza sulle prestazioni pensionistiche, dalle preoccupazioni per i figli, la malattia, la vecchiaia. Dal 2008 gli investimenti sono precipitati del 30 per cento. Se non prevedono domanda aggiuntiva da soddisfare le imprese non hanno motivo né di investire né di assumere. Si limiteranno a incassare i sussidi e le minori imposte, metterli in banca, togliersi qualche debito. L'occupazione non si determina nel mercato del lavoro, ma nel mercato dei beni (Keynes). Il diritto del lavoro si può riformare per ottimi ovvero pessimi motivi, ma ciò è poco rilevante ai fini dell'occupazione complessiva. Lo scenario peggiore è che le imprese, pur d'incassare le regalie dello Stato, assumano qualcuno sebbene la produzione sia pressoché invariata.

I due mali congiunti dell'economia - bassa produttività, bassa domanda globale - non si risolverebbero. Alcuni commentatori, forse lo stesso governo, confidano in **Draghi**, divenuto sinonimo della azione monetaria espansiva che il

Sistema Europeo delle Banche Centrali (Sebc) ha riavviato dopo averla colpevolmente interrotta fra il luglio del 2012 e lo scorcio del 2014, nonostante il rischio di deflazione. Ma i tassi d'interesse ai minimi storici, l'osceno deprezzamento competitivo dell'euro (a cui la **Cina** ovviamente risponde) e il petrolio svenduto sono ormai al limite. Mancando una politica fiscale espansiva, il quantitative easing del Sebc non spinge, di per sé, consumatori e produttori a spendere. Quindi la politica monetaria rischia di sostenere solo i mercati finanziari, al limite della bolla speculativa.

L'AUSPICIO È CHE il governo incida trasferimenti e sprechi e attui una seria politica di investimenti in infrastrutture, la cui spesa nel 2012-2014 i gabinetti Monti, Letta e Renzi hanno invece tagliato, a prezzi correnti, del 20% circa. Deve trattarsi di investimenti a prova di corruzione e che diano priorità ai bisogni urgenti dei cittadini (messa in sicurezza del territorio, scuole che non crollino, etc.) e alle economie esterne per le imprese (ricerca, comunicazioni, trasporti, etc.). Deve effettuarli lo Stato, sperabilmente non con una nuova Iri, e senza snaturare la **Cassa Depositi e Prestiti**. Queste spese - cfr. da ultimo Blanchard per il **Fmi** - hanno un moltiplicatore quasi doppio nell'immediato, triplo nel tempo, rispetto ai trasferimenti pubblici e alla detassazione. Significativo è anche il loro indiretto contributo alla produttività delle aziende e delle pubbliche amministrazioni.

Se il punto di Pil dallo scorso anno dissipato in sussidi e sgravi fosse stato impiegato in infrastrutture, produzione, produttività, occupazione sarebbero state già quest'anno in recupero per punti percentuali e non per decimi di punto.

Trasporti/2

SINERGIE

L'ad easyJet:
«Con Emirates
sui voli europei»

La compagnia low cost easyJet trattando con il gruppo Emirates per fare un accordo che agevoli le coincidenze tra i voli delle due compagnie in alcuni aeroporti in Europa, in particolare a

Malpensa, Londra Gatwick, Amsterdam. Lo conferma per la prima volta l'amministratore delegato di easyJet, Carolyn McCall, in un'intervista rilasciata al Sole24Ore.

Dragoni ▶ pagina 37

Il colloquio. Parla l'a.d. Carolyn Mc Call: collaborazione possibile su vari scali «EasyJet tratta con Emirates sui voli in Europa»

Gianni Dragoni

LUTON. Dal nostro inviato

EasyJet sta trattando con Emirates per fare un accordo che agevoli le coincidenze tra i voli delle due compagnie in alcuni aeroporti in Europa, in particolare a Malpensa, Londra Gatwick, Amsterdam. Lo conferma per la prima volta l'amministratore delegato di easyJet, Carolyn McCall, in quest'intervista al Sole24Ore.

«Abbiamo ottime relazioni con Emirates. Stiamo discutendo con loro da un po' di tempo per trovare una collaborazione per facilitare i clienti», dice McCall.

Da unascrivania ai margini del gigantesco salone in cui lavorano, gomito a gomito, circa 500 dipendenti sul migliaio impiegati nella sede di easyJet - un hangar arancione all'aeroporto di Luton - McCall guida una delle compagnie di maggior successo per redditività, crescita della flotta, dell'occupazione e degli stipendi dei dipendenti.

Attraverso innovazione e nuovi servizi, easyJet da anni cerca di differenziarsi dal modello low cost estremo come Ryanair. Per l'esercizio al 30 settembre 2015 è previsto l'utile record di 675-700 milioni di sterline prima delle tasse, con 70 milioni di passeggeri, 5 in più del 2014. «Il 25% è traffico business», sottolinea il direttore per l'Italia, Frances Ouseley.

Il primo a parlare della possibile alleanza è stato, in giugno, Tim Clark, a.d. della compagnia di Dubai, compresa la possibilità di «code sharing». «Il code sharing è molto complicato», risponde McCall. «Adesso il lavoro è: collaborare su cose che possono essere

più facili per il cliente, senza creare complicazioni. Un gruppo di persone ci sta lavorando. Vogliamo vedere cosa possiamo fare nei 3-4 punti in cui abbiamo una presenza forte». I terreni della possibile alleanza - conferma - sono gli aeroporti di Malpensa, Amsterdam, Gatwick. E anche Ginevra.

L'intenzione è agevolare i passeggeri che fanno un volo in Europa (con easyJet) in coincidenza con un volo a lungo raggio (di Emirates), consentendo ad esempio di spedire il bagaglio con una sola accettazione. L'intesa non è scontata. «Parliamo anche con Etihad», puntualizza McCall.

Etihad in Alitalia che impatto ha? «Non ci sta danneggiando, è neutrale per noi», risponde l'a.d. di easyJet. Però easyJet ha annunciato la riduzione della presenza a Roma, da aprile 2016. «Tutti si aspettavano che Alitalia finisse in bancarotta. Se fosse successo, a Fiumicino avremmo avuto molto spazio per crescere. Invece Etihad ha messo soldi, Alitalia è rimasta, fa voli internazionali. Avremmo potuto fare bene a Fiumicino, ma pensiamo di poter fare meglio nel Nord Italia, a Malpensa e Venezia», spiega McCall. «Altri aeroporti in cui operiamo, come Schiphol e Charles De Gaulle, si sono adattati al modello di una low cost per il breve raggio in Europa. A Fiumicino _ aggiunger _ sarebbe impossibile, Etihad non lo consentirebbe. Per stare in uno scalo abbiamo bisogno di essere partner, ma a Fiumicino sono sempre stati rigidi».

Da AdR è stato fatto notare che easyJet soffrirebbe la concorren-

za di Vueling e di Ryanair. «No. Ryanair fa voli domestici, non c'è sovrapposizione. Vueling soffre tanto, sta cercando di dimostrare che è una compagnia che è fuori dalla Spagna, ma sta in Spagna. Noi non abbiamo bisogno di dimostrare nulla». Per i disagi legati all'incendio a Fiumicino «finora» easyJet non ha chiesto danni ad AdR. «Stiamo valutando di farlo», aggiunge però Ouseley.

«In tutti i mercati abbiamo fatto bene quest'anno, Gran Bretagna e Italia sono andati meglio degli altri», dice McCall. «Siamo l'unica compagnia straniera con una struttura italiana nel paese. easyJet è l'unica compagnia italiana che ha fatto profitti negli ultimi anni». Gli oltre 1.100 dipendenti in Italia hanno un contratto italiano, tasse e contributi sono pagati in Italia. «Invece per i piloti Ryanair ha contratti in Irlanda e Vueling in Spagna. Costano meno, ma i lavoratori sono meno tutelati». Una situazione che, finora, nessuna autorità è riuscita a correggere. Sempre che qualcuno ci abbia provato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PAGAMENTI E LAVORI UTILI

Milano inventa il baratto civico

di **Giangiaco Schiavi**

Lo scambio etico, il «baratto amministrativo». Dal 2016 a Milano chi ha perso il lavoro e non può pagare Imu, multe o retta scolastica potrà saldare il debito svolgendo lavori utili.

a pagina 26

L'iniziativa a Milano

Chi non può pagare multe e bollette svolgerà lavori utili Ecco il baratto civico

di **Giangiaco Schiavi**

Era ora che arrivasse anche in una grande città quello scambio etico che nella lingua dei decreti si chiama «baratto amministrativo». Perché la crisi ha disseminato di mancati pagamenti un territorio senza confini: chi ha perso il lavoro e non riesce a pagare Imu e tassa sui rifiuti, una multa o la retta scolastica, non è un furbacchione che spera di farla franca; è un cittadino in difficoltà che merita di essere aiutato. Saldare il debito con una prestazione, diciamo così, civica, è un modo nuovo che sa d'antico, perché ricorda il pagamento in natura, ma per il traballante welfare municipale potrebbe funzionare. Il Comune di Milano, che lo applicherà dal gennaio 2016, ci crede e dà una spinta a quello «Sblocca Italia» varato dal governo Renzi che introduce il principio della reciprocità: invece di arrivare al provvedimento punitivo che prevede il pignoramento di un bene o un contenzioso legale dai costi infiniti, l'amministrazione chiede collaborazione al cittadino insolvente per cause di forza maggiore. Un mutuo aiuto, insomma, da tempi duri, in cui l'apprensione per il futuro e le casse pubbliche sempre più vuote rendono complicata la gestione dei servizi locali, quelli che i Comuni non riescono a coprire con i propri dipendenti (sempre meno) e non sono più in grado di pagare (alle cooperative esterne) per i tagli alla spesa pubblica. Ci sarà un valore minimo per le cifre da rimborsare e un tetto di reddito che dovrà indicare lo stato di indigenza delle persone coinvolte, poi non resta che rimboccarsi le maniche, come ha spiegato il vicesindaco di Milano Balzani, perché i lavori comprendono la pulizia di strade ed edifici, la manutenzione del verde pubblico, interventi di decoro in aree o immobili inutilizzati. Siamo alla fase sperimentale di un principio di collaborazione pubblico-privato che ha tutta

l'aria di essere un'anticipazione di quello che il welfare municipale dovrà diventare in futuro: senza l'azione di un volontariato civico, senza un'integrazione sussidiaria, i Comuni italiani non riusciranno a garantire certi lavori di pubblica utilità. Allargare il cerchio con la reciprocità, attraverso agevolazioni fiscali o con l'azzeramento delle situazioni debitorie, è un invito alla collaborazione di tutti per rafforzare quello spirito di comunità che abbiamo perso e che dovremmo reimparare, magari anche senza incentivi.

gschiavi@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Finmeccanica

Finmeccanica vara la «One company»

■ Finmeccanica ha approvato in via definitiva il riassetto del gruppo verso il modello di One company già annunciato in estate. L'ok è arrivato ieri dopo la riunione del cda. L'operazione, che diventerà pienamente operativa dal prossimo gennaio, come ha spiegato il numero uno del gruppo, Mauro Moretti, prevede le fusioni per incorporazione nella capogruppo delle società OTO Melara e Whitehead Sistemi Subacquei nonché le scissioni parziali, in favore sempre di Finmeccanica, di Ale-

nia **Aermacchi**, **Agusta Westland** e **Sellex ES**. La nuova compagnia unica vedrà quindi una divisionalizzazione delle ex partecipate con a capo altrettanti nuovi manager scelti da Moretti.

Le società oggetto delle operazioni sono tutte interamente controllate da Finmeccanica. Le operazioni di fusione e di scissione verranno quindi sottoposte, nei prossimi giorni alle assemblee straordinarie delle società interessate. Poi si procederà alla stipula degli atti relativi.



REGIONE LOMBARDIA**Aeroporti, Maroni si candida per una quota di Sacbo in vista della fusione con Sea***(Bonadies a pagina 9)*

LA REGIONE LOMBARDIA INTERESSATA A RILEVARE UNA QUOTA NELLO SCALO BERGAMASCO

Maroni si candida per Sea-Sacbo*Il governatore: se Malpensa-Linate mette in vendita la partecipazione (31%) in Orio al Serio, noi ci siamo. L'obiettivo è svolgere un ruolo da protagonista nella fusione verso il nuovo polo aeroportuale*DI LAURA BONADIES
MF-DOWJONES

La Regione Lombardia vuole essere protagonista nell'ambito della prossima fusione tra Sea (gestore di Linate e Malpensa) e Sacbo (Orio Al Serio-Bergamo) ed è pronta ad acquistare la quota, o una parte di essa, che la società presieduta da Pietro Modiano detiene nel gestore dell'aeroporto bergamasco, pari al 30,98%. «Se Sea decide di vendere e anche Sacbo è d'accordo, noi ci siamo», ha infatti dichiarato a MF-DowJones Roberto Maroni presidente della Regione Lombardia. «Siamo interessati a partecipare alla ristrutturazione del sistema aeroportuale lombardo e abbiamo le risorse economiche per farlo».

Nei giorni scorsi i cda di Sea e Sacbo hanno analizzato lo studio di fattibilità della fusione redatto da Stefano Paleari, direttore scientifico dell'Iccsai (istituto che studia la competitività nel settore dell'aviazione) e hanno deciso di procedere. L'obiettivo è creare un soggetto unico in cui far confluire le gestioni dei tre aeroporti (Malpensa, Linate e Orio). «Di sicuro», ha aggiunto Maroni, «l'obiettivo non è entrare con una quota dell'1% o dello zero-virgola; stiamo dialogando con tutti», anche con i soci pubblici di Sacbo, «ma non dipende da me, sono decisioni che spettano agli azionisti. Se loro sono disponibili, ne parleremo».

La compagine azionaria di Sacbo è formata, oltre che da Sea, da Ubi Banca (17,89%), Comune di Bergamo (13%), Camera di Commercio di Ber-



Roberto Maroni

gamo (13%) e la Provincia di Bergamo (6,96%). Gli azionisti di Sea sono invece Comune di Milano (54,81%), IRI (44,38%), Provincia di Varese (0,64%), Comune di Busto Arsizio (0,06%), mentre altri azionisti pubblici hanno il restante 0,11%. Dal lavoro di Paleari è emerso che l'eventuale integrazione tra le due società porterebbe a una riduzione del rischio di impresa grazie soprattutto alla diversificazio-

ne. Sempre secondo lo studio, l'operazione consentirebbe di disporre di un piano di investimenti aggregato e di un bacino d'utenza unico e strategico che potrebbe essere servito anche tramite un collegamento ferroviario tra i tre aeroporti. Sotto il profilo finanziario, dalle nozze potrebbe nascere un gruppo aeroportuale da circa 800 milioni di fatturato annuo, visto che già nel 2014 Sea ha registrato ricavi per 685,1 milioni e Sacbo per 101,2. Sempre in base ai conti pro-forma, l'ebitda sarebbe di 223,4 milioni, l'ebit di 137,4 e l'utile di 60,1 milioni. Sul fronte del traffico, il «nuovo sistema aeroportuale lombardo» potrebbe raggiungere da subito i 36,4 milioni di passeggeri l'anno, quasi quanto l'hub nazionale di

Roma Fiumicino (38,3 milioni nel 2014). Mentre in ambito cargo le tonnellate di merci in transito potrebbero raggiungere quota 595,6 milioni. Notevole anche la potenza di fuoco che la nuova realtà esprimerà sotto il profilo delle compagnie aeree. Attualmente su Malpensa operano 80 compagnie, su Linate 20 e su Orio Al Serio 16.

La fusione tra Sea e Sabo potrebbe insomma modificare lo scenario del sistema aeroportuale italiano, soprattutto se si considera la cosiddetta catchment area (il bacino geografico e socio-economico di riferimento) di Linate e Malpensa. Il sistema aeroportuale milanese è infatti situato lungo la direttrice Varese-Bergamo, che unisce alcuni dei territori a maggior sviluppo industriale della Lombardia e dell'intera Italia e rappresenta un ponte tra il bacino del Mediterraneo e l'Europa continentale. Basti pensare che il bacino di riferimento di Malpensa conta 1,3 milioni di imprese attive, contro le 509.500 di Roma, le 601.200 di Parigi e le 269.343 di Madrid. Dopo l'integrazione, la nuova realtà potrebbe quotarsi a Piazza Affari, come ipotizzato di recente dallo stesso Modiano. (riproduzione riservata)



Il disegno di Renzo Piano Città della Salute, scuole, negozi, parco e forse lo stadio: ecco numeri e immagini

Ex Falck, nasce la nuova Milano 2

Parte il primo lotto della riqualificazione. E tutta l'operazione vale 2,6 miliardi

Scuole, asili, una piazza coperta e il primo quartiere da 150 mila metri quadrati di abitazioni (come «Milano 2»). Prende forma il progetto di riqualificazione della «Bizzi & partners development» sulle aree Falck di Sesto San Giovanni.

a pagina 3 **Ravizza**

IL PROGETTO LÀ DOVE C'ERANO LE ACCIAIERIE La metamorfosi dell'ex area Falck Distretto commerciale, case e scuole

Anche un'ipotesi di stadio. Attorno alla Città della Salute un'operazione da 2,6 miliardi
Il futuro

Città della Salute

Scuola

Parco

Centro commerciale

Appartamenti

Stazione

Ipotesi di stadio

La superficie
1.400.000
metri quadrati

Aree verdi
650.000
metri quadrati

L'area edificata
1.000.000
metri quadrati

A4 MI-TO
AREA EX FALCK
Tangenziale Nord
Via Gramsci
Via Cantore
Viale Edison
Viale F. Testi
SESTO SAN GIOVANNI
Duomo

Al treno laminatoio, dove c'erano gli operai con gambali di amianto e grossi zoccoli di legno alle prese con barre incandescenti in uscita dai rulli, è prevista la costruzione di sette scuole e asili. Sulle strutture d'acciaio dell'altoforno T5, il gigantesco impianto dello stabilimento Concordia candidato a diventare patrimonio dell'Umanità Unesco, nascerà un mega **distretto** del commercio (la T

sta ad indicare la ditta Tagliaferri costruttrice dei forni). Il Pagoda, dov'era in funzione una batteria di forno elettrico a colata continua, è destinato a trasformarsi in una piazza coperta (mantenendo, però, la struttura originaria). Mentre vicino alla stazione ferroviaria, che diventerà una sorta di ponte tra la vecchia e la nuova **Sesto San Giovanni**, sorgerà il primo quartiere in sviluppo, 150 mila

metri quadrati di abitazioni (come Milano 2) a due passi dalla Città della Salute: per entrambi i progetti, oggi ancora alle prese con le bonifiche, la fine dei lavori è fissata per il 2021. I 650 mila metri quadrati di aree verdi sono due volte il parco Sempione. E non manca l'ipotesi di realizzare uno stadio, magari quello del Milan.

Sul milione e 400 mila metri




quadrati dell'(ex) area Falck, dove sorgevano le acciaierie più famose d'Italia, prende forma il progetto di riqualificazione della Bizzi & partners development, la società di sviluppo immobiliare guidata da Davide Bizzi. Con un investimento complessivo di 2,6 miliardi di euro è il piano di recupero urbanistico più ambizioso in Europa. Ieri in occasione dell'inaugurazione della mostra «Città immaginata e Città reale» — che racconta la storia di Milaneseto, il nome scelto per il progetto — è stato presentato l'avanzamento dei lavori: e per la prima volta è stato davvero possibile vedere come sarà trasformata la vecchia città delle fabbriche.

Ci sono stati gli scandali che hanno accompagnato l'uscita di scena di un altro immobiliare, quel Luigi **Zanino** che con **Risanamento** è stato il primo acquirente delle ex acciaierie, ma che poi è finito sull'orlo del crac. E non sono mancate le polemiche che hanno scandito tutto il percorso della Città della Salute, fino alla decisione finale di due anni fa del Pirellone di realizzarla proprio a Sesto. Ora l'immobiliare Davide Bizzi guarda al futuro. E all'ipotesi di portare investitori stranieri, magari fondi immobiliari cinesi. E anche lo stadio, se il Milan dovesse decidere di lasciare San Siro, potrebbe essere costruito con i soldi di un fondo immobiliare e consegnato alla squadra di Silvio Berlusconi con un contratto d'affitto (così da *bypassare* le resistenze della Fininvest contraria — dicono i ben informati — a un investimento di capitale diretto di Berlusconi).

Il 74% saranno aree pubbliche, il 26% private. «Oggi si vedono i primi segnali reali — sottolinea l'archistar Renzo Piano, estensore del progetto di recupero delle ex Falck —. Il motore è avviato, la locomotiva finalmente si muove».

Simona Ravizza

 @SimonaRavizza



Immobiliare
Davide Bizzi, suo il progetto di riqualificazione dell'area

La scheda

● Bizzi & partners development ha presentato il progetto per l'ex area Falck

● Investimento di 2,6 miliardi, è il piano urbanistico di recupero più ambizioso d'Europa

La rivoluzione urbana infinita

**CITTADINI A TEMPO
SENZA UN CENTRO**di **Renato Mattioni**

Milano del centro è una città-buco. Trotterellano sul bordo «city user» e residenti, per poi sprofondare negli uffici senza muri e nelle case rischiarate dalle pay tv. Quasi come pipistrelli, mammiferi volanti ed ibridi bloccati. I cittadini «a tempo» riempiono e svuotano gli spazi, quasi un milione di pendolari, 50 mila universitari fuori sede, 12 milioni di presenze turistiche all'anno (senza contare l'«effetto Expo»). E poi metti gli oltre 250 mila stranieri, i manager delle tremila multinazionali, gli italcici ticinesi, i nomadi dei grandi eventi e i doppio-filisti del divertimento serale. La metropoli, piattaforma dei servizi, balla sul ciglio del buco senza troppi perché. Senza chiedersi, cioè, se è meglio intruparsi nel flusso o sentirsi un paletto conficcato. Il tema dell'appartenenza e dell'identità della città piatta, dove si rincorrono le rivoluzioni civiche, è un moloch che sbarra il futuro.

Meglio, dunque, la trasformazione continua rispetto alle retoriche della comunità, del territorio, dei luoghi tradizionali. I giovani dei blog, tatuati nell'anima, guardano con disincanto lo scemare di un dopo Scala, come l'impinguinarsi degli ultimi doppiopetti al convegno finanziario. Certo, c'è un popolo appartato di resistenza urbana, fatto di custodi spontanei dello spirito ambrosiano. E li peschi — inattesi — nell'allargarsi del semicentro, tra un sushi-bar ed una macelleria islamica. Dentro al negozietto ad una luce, dove il «giovane» di bottega — azzimato e smilzo — s'arrampica su un mobile terra-cielo accalcato di cassette pieni di fusibili (hai presente il Padiglione Zero?) o in un dopo-lavoro inondato di bianchini e zanzare. Il milanese contemporaneo, invece, è aperto al mondo, sverna nella seconda casa, insegue i figli che studiano all'estero e si riconosce nel «lavorare bene» e in una sedimentata tenuta civica. Su tutte queste tribù urbane, affaticate dal tempo reale, scivolano via le primarie e i dibattiti sulla città metropolitana senza incidere sull'immaginario. Così come le zone-municipi (che guardano più a Roma che a Londra...) sono sorpassate dai gruppi di via su Facebook.

Qual è allora il governo di Milano senza più milanesi? Un governo polarizzato che salta dalle esigenze minime (metropolitane, parcheggi, tasse locali...) ad una richiesta di «racconto» simbolico globale, dai migranti alla Champions, dai grattacieli venduti ad un emiro alle rivendicazioni verso il governo centrale. Insomma, un governo debole e autorevole al tempo stesso, per tirar su dal buco i cittadini batman.



L'EX BANCHIERE GHEZZI FA CAUSA

Pasticceria Marchesi Duello sulla provvigione

di **Fabio Tamburini**

La vendita della Pasticceria Marchesi di corso Magenta finisce in un'aula di Tribunale per un'istanza di mediazione. Chiamato in causa non è l'acquirente (Prada), ma il venditore Angelo

Marchesi. L'ex banchiere Emilio Ghezzi reclama il pagamento di una ricca provvigione per il ruolo avuto nella compravendita.

a pagina 7

Battaglia sulla provvigione per la Pasticceria Marchesi

Ex banchiere: ho mediato la vendita. «No, falso». Scatta la causa

Il caso

di **Fabio Tamburini**

La sfida all'ultimo panettone tra i francesi della Louis Vuitton Moët Hennessy e Prada è finita in pareggio. I primi hanno acquistato la storica pasticceria Cova, in via Monte Napoleone, mentre il gruppo italiano ha piantato la bandierina su un altro pezzo storico di Milano, la pasticceria Marchesi, di corso Magenta. Ma questa seconda operazione ha una coda spiacevole, il cui primo atto si è consumato nei giorni scorsi nell'udienza seguita ad una istanza di mediazione.

Chiamato in causa non è l'acquirente Prada, ma il venditore Angelo Marchesi. L'istanza di mediazione è stata presentata da Emilio Ghezzi, fondatore della Sleipner consulting, costituita dopo l'addio alla carriera di banchiere. Ghezzi reclama il pagamento di una ricca provvigione per il ruolo avuto nella compravendita, chiamando come testimone un personaggio ben conosciuto in città e nel mondo della moda: Mario Boselli, attualmente presidente onorario della Camera nazionale della moda italiana, che ha guidato a lungo. Angelo Marchesi smentisce il ruolo avuto da Ghezzi nella compravendita e non ha alcuna intenzione di pagare il conto. Punto di partenza è la vittoria della francese Lvmh nella gara per Cova, conquistata nel giugno 2013 superando l'offerta di Prada. Nei mesi successivi Ghezzi, che si è messo in proprio dopo avere avuto incarichi di direzione in



Simbolo La sede storica della Pasticceria Marchesi, fondata nel 1824 in corso Magenta a Milano

diverse banche (dalla Rasini alla Banca di Roma, dalla Popolare di Vicenza alla Banca nazionale delle comunicazioni), sostiene di avere saputo che Angelo Marchesi, gestore e proprietario della pasticceria omonima, di fronte a una offerta generosa è pronto a cedere il comando. Così consolida la disponibilità di Marchesi e, tramite Boselli, fa arrivare a Patrizio Bertelli, sposato con Miuccia Prada e amministratore delegato del gruppo, una memoria con la proposta di acquisto della pasticceria di corso Magenta, consegnata a metà ottobre 2013. Ghezzi, nell'esposto, dice di non averne saputo più nulla. Fino a quando, nella primavera 2014, ha scoperto che l'operazione era stata chiusa. Boselli conferma: «Ho

Erede

● Angelo Giovanni Marchesi (foto), erede della famiglia di pasticceri, a metà marzo dell'anno scorso ha ceduto a Prada l'80% della Angelo Marchesi Srl

● La società era proprietaria della storica pasticceria milanese fondata nel 1824. L'operazione ha avuto un valore di circa 10 milioni di euro



consegnato la proposta scritta da Ghezzi, che conosco da tempo, a Bertelli al termine di un comitato di presidenza della Camera nazionale della moda». Secca la replica a Ghezzi degli



avvocati di Marchesi: «La verità è che non è stato conferito alcun mandato di mediazione, né di altra natura. Le trattative, come del resto i contatti preliminari, hanno seguito un percorso lineare. Venditore e acquirente, fin dall'inizio e per l'intera fase delle trattative, hanno intrattenuto rapporti diretti ed esclusivi. L'operazione è cominciata e si è conclusa senza intervento d'intermediari». Ora la parola passerà, come annuncia Ghezzi, alla magistratura civile.

Il tramite



● L'ex banchiere Emilio Ghezzi chiama in causa, come tramite, anche Mario Boselli (foto), presidente onorario della Camera nazionale della moda

● Boselli conferma di aver «consegnato una proposta scritta da Ghezzi a Patrizio Bertelli», ad di Prada, «dopo un comitato di presidenza della Camera della moda»

Gli eventi Dai palazzi storici al distretto delle 5Vie

Installazioni, feste e party esclusivi Le sfilate decollano

Le installazioni nei palazzi storici (Zanellato alla Casa degli Atellani, nella foto; Fratelli Rossetti in via Cino del Duca); la performance rock di Hogan; le feste per tutti nel distretto delle 5Vie, i party esclusivi, le dive, le inaugurazioni. E le sfilate. La settimana della moda entra nel vivo con decine di appuntamenti. Il weekend si annuncia «caldo».



IL BILANCIO**Un bottino d'oro dalle multe Area C****ILARIA CARRA**

OLTRE tre anni e mezzo di vita, 2,3 milioni di multe. È il bilancio complessivo delle sanzioni elevate ai trasgressori di Area C, il ticket di ingresso in centro attivo da

gennaio 2012. In tutto, considerando che ogni verbale vale 81 euro, nelle casse comunali dovrebbero essere entrati oltre 186 milioni. Dovrebbero.

A PAGINA III

IL CASO/IL BILANCIO DAL 2012

Area C, bottino d'oro 2,3 milioni di verbali Magenta varco killer

ILARIA CARRA

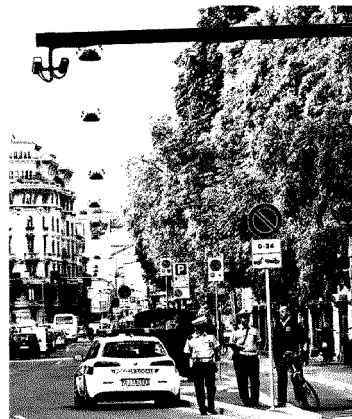
OLTRE tre anni e mezzo di vita, 2,3 milioni di multe. È il bilancio complessivo delle sanzioni elevate ai trasgressori di Area C, il ticket di ingresso in centro attivo da gennaio 2012. In tutto, considerando che ogni verbale vale 81 euro, nelle casse comunali dovrebbe essere entrati oltre 186 milioni. Dovrebbero. Perché in realtà, com'è noto, non tutti pagano. Anzi. C'è chi non salda in tempo, chi proprio non si mette in regola e chi lo fa velocemente approfittando dello sconto. Quindi, il conteggio economico, è totalmente virtuale.

Le multe, però, sono reali. E i numeri, finora, non erano mai stati forniti da Palazzo Marino. Ora si conoscono per via della risposta dell'assessore alla Polizia locale, Marco Graneli, all'interrogazione presentata lo scorso luglio dal vicepresidente del Consiglio comunale Riccardo De Corato, di Fratelli d'Italia, che ieri li ha resi noti. Per tracciare un conto totale di Area C e dei suoi introiti (potenziali), alle multe andrebbero aggiunti gli incassi di chi il pedaggio lo paga, circa 20 milioni all'anno di ticket e dunque circa 70 milioni stimati dal 2012 a oggi. Totale: il conto teorico sale a oltre 256 milioni.

Palazzo Marino, però, vuole fare chiarezza e invita a non confondere «l'emesso con l'incassato». Si spiega che «l'amministrazione incassa circa il 50 per cento delle contravvenzioni emesse. Dunque moltiplicare il numero di multe emesse per 81 euro e, da lì, dedurre la cifra incassata, porta a cifre non reali. Senza dimenticare che, come previsto dalla legge, chi paga entro 5 giorni dal ricevimento della multa ha uno sconto del 30 per cento». Dunque, si precisa, «una stima più realistica dell'incassato sulle multe di Area

EFFETTO TELECAMERE

Ai varchi di Area C dall'attivazione nel 2012 sono stati multate oltre due milioni di auto. Ma i verbali sono in costante calo



La giunta: realmente incassata solo la metà delle contravvenzioni. Ogni anno da pedaggi e sanzioni arrivano 40-45 milioni di euro

C si avvicinerebbe alla cifra di 20-25 milioni ogni anno e che i tempi di effettivo incasso possono arrivare fino a 2 anni: impossibile dunque fare calcoli puntuali».

Di certo c'è, però, il dato delle multe. Che, negli anni, sono scese: 761.647 nel 2012, 664.226 nel 2013, 568.676 nel 2014 e nel 2015, fino a giugno, 309.416. Segno, secondo Palazzo Marino, «dell'aumentata familiarità dei cittadini con il provvedimento». Il varco killer resta quello in corso Magenta: oltre 40mila sanzioni solo nel 2014, quasi 13mila fino a giugno.

In tre anni e mezzo Area C ha consolidato il suo effetto anticongestione, togliendo il 28 per cento di ingressi di auto in centro, come media, rispetto ai tempi di Ecopass nel



2011. Anche se nei primi sei mesi dell'anno, rispetto allo stesso periodo del 2014, c'è una lievissima crescita di auto, più 1,2 per cento: troppo presto per parlare di controtendenza, ma forse un segnale lieve che il pedaggio ha raggiunto i suoi effetti massimi. De Corato polemizza così: «Questi guadagni però non hanno portato a un indiscusso miglioramento dell'aria ma solo a fare cassa sulle spalle dei cittadini». Aggiunge che «la ricerca dell'International institute for applied system analysis dell'inverno scorso ha incluso l'aria di Milano tra le più inquinate d'Europa». Gli ambientalisti invece difendono il ticket con convinzione: «Il traffico è senza dubbio calato ed è un bene — commenta il presidente lombardo di Legambiente, Damiano Di Simine — . Area C andrebbe integrata con più severità nella lotta alla sosta selvaggia. Perché oggi parte dell'inquinamento da traffico è legata alle auto che parcheggiano indisturbate anche dove non possono: lo spazio liberato da Area C non deve essere rioccupato abusivamente».

PALAZZO LOMBARDIA

Accordo con la Bei, 242 milioni per finanziare le imprese

La Regione ha firmato un accordo con la Banca Europea degli investimenti (Bei) per 242 milioni di euro, che serviranno a finanziare le piccole e medie imprese ma anche degli enti locali attraverso Finlombarda. Il Pirellone, ha spiegato Roberto Maroni, farà da garante dell'operazione. Destinatari dei fondi sono le aziende presenti sul territorio che rientrano nella categoria "MidCap" (da 250 a 3000 dipendenti), imprese familiari, società di persone, associazioni e professionisti che svolgono regolarmente un'attività economica e muniti di partita Iva.



IL CONVEGNO «FORZA FUTURO» Bestetti: «Strumento a rischio elevato di litigiosità»

Gelmini: «Primarie? È prematuro»

La coordinatrice in partenza per la tre giorni di scuola sul Garda: «Serve gente come Marchini»



Mariastella Gelmini.
A fianco, dall'alto,
Marco Bestetti
e Stefano Benigni

Sabrina Cottone

«A Milano c'è un grande desiderio di divolare pagina» dice Mariastella Gelmini, vicecapogruppo azzurro alla Camera e coordinatore regionale di Forza Italia. Alla vigilia della tre giorni di scuola di formazione politica che parte oggi a Calvagese della Riviera, a un passo dal lago di Garda, nonostante i temi nazionali al centro del programma, non si può non parlare di elezioni per Palazzo Marino.

La sinistra si prepara al confronto sui candidati a febbraio. Nel centrodestra? «È prematuro dirlo - dice Gelmini -. Se il candidato emerge in maniera evidente, non ci sarà bisogno di fare le primarie. Se ci fosse la necessità, Berlusconi sarebbe il primo a non opporsi. Detto questo, noi non crediamo al potere taumaturgico delle primarie, ma alla necessità di candidare le persone più adatte a vincere e a svoltare. Serve

gente come Marchini, persone capaci di metterci la faccia».

Se Calvagese della Riviera è il luogo in cui protagonisti dovrebbero essere i giovani, viene da segnalare che nemmeno tra gli under 35 azzurri impazza la voglia di scegliere il candidato sindaco. Spiega Marco Bestetti, tra i principali organizzatori dell'appuntamento del Garda, coordinatore cittadino dei giovani di Forza Italia: «Penso che sia l'*extrema ratio*, non lo strumento migliore. Meglio avere un candidato espresso da tutti i partiti di centrodestra. Se ciò non dovesse accadere, le primarie sono solo il secondo strumento utile. Ma è un'occasione di litigiosità che mi risparmierei volentieri». Oltre tutto, che lo dicano o no, tutti sono convinti o almeno sperano che alla fine il candidato sarà Paolo Del Debbio. Nonostante la star tv, da brava star, continui a sfuggire e a negarsi.

Bestetti, insieme a Stefano Benigni, coordinatore regionale giovani di Lombardia, ha gestito dal punto di vista organizzativo e logistico l'afflusso dei giovani protagonisti della convention: circa duecento. Non sono pochi in un tempo in cui la politica scatena soprattutto sentimenti di antipatia se non addirittura di rigetto.

A Palazzo Arzaga di Calvagese, sede di «Forza Futuro 2015», sottotitolo «restart», gli argomenti in discussione so-



no numerosi. Stasera si parla di turismo, capitolo positivo per la Lombardia ma ancorabisognoso di sviluppi ulteriori. Esoprattutto del patto di stabilità per i sindaci, messi in difficoltà dai tagli del governo. L'ottica è cercare di proporre alla platea soluzioni. Come spiega in una nota Cinzia Messori, esperta di comunicazione azzurra, «saranno in campo le ricette per il Paese e per i territori, molto concrete, come è nello stile del centrodestra». A parlare, tra gli altri, Alessandro Sorte, Alessandro Fermi, Mauro Parolini, Giulio Gallera, Luca Marsico, Fabrizio Sala. Dopo un'intervista a **Pierluigi Morinelli** e Alessandro Mattinzoli sulla riforma delle province, Simone Baldelli, vicepresidente della Camera, chiuderà con uno spettacolo: «Stai sereno... mica tanto show». Messaggio chiaramente rivolto a Renzi.

Festa per la nuova fermata M5, ma Capitan Ventosa non perdona

■ L'assessore al Traffico del Comune Pierfrancesco Maran, finisce nel mirino di «Capitan Ventosa». Il celebre difensore dei diritti dei più deboli nel programma tv Striscia la notizia ha fatto visita a Palazzo Marino (nella puntata andata in onda ieri sera) e ha chiesto conto al titolare della Mobilità dei disagi che ancora devono scontare i disabili per spostarsi in città con i mezzi pubblici. Una rete metropolitana che si allarga (domani per dire si festeggia l'apertura della nuova fermata Gerusalemme sulla **linea 5**) ma rimane grandemente inaccessibile per chi è in carrozzina. L'assessore Maran ha spiegato che negli ultimi quattro anni l'amministrazione ha «investito soprattutto su scale mobili, cambiandone oltre sessanta che erano state installate ai tempi della costruzione del metrò. Oggi l'attenzione si è concentrata sulla costruzione degli ascensori, dopo la fermata della stazione Centrale stiamo partendo con le opere a Lampugnano, Bonola e Romolo». L'assessore è avvertito, Capitan Ventosa terrà gli occhi aperti e tornerà a fare visita a Palazzo. Per festeggiare invece, come si diceva, la nuova fermata della «lilla domani il quartiere intorno a piazza Gerusalemme si animerà con attività e giochi dal pomeriggio fino a tarda sera. e negozi aperti fino alle 22.



FACCIA A FACCIA Ieri Capitan Ventosa con l'assessore Maran



PALAZZO LOMBARDIA

Dal golf allo sci Per fare sport si va in piazza

■ Inizia oggi alle 11 la tre giorni di piazza Città di Lombardia «Sport e montagna in piazza». L'iniziativa di sport e divertimento vedrà un'alternanza di eventi organizzati dal Coni con le sue Federazioni. La kermesse offre infatti la possibilità per i cittadini di avvicinarsi e provare «dal vivo» varie discipline sportive, tra le quali: golf, squash, sci di fondo e ammirare alcuni eventi di grande spettacolo, tra i quali: il Campionato Youth di pugilato, il Trofeo dell'Amicizia di scherma, l'esibizione del gruppo cerimonie della Federazione Italiana Ginnastica e le performance dimostrative di minimoto da trial. In piazza saranno inoltre allestiti il palco per il concerto rock e il campo basket per la gara Knockout «Fulmine gigante» organizzata da Olimpia Milano che coinvolgerà numerosi cittadini in una sfida unica per numero di partecipanti; in palio: due biglietti per la prima di campionato di basket in programma al Forum di Assago.

L'annuncio è partito ieri da Antonio Rossi, assessore regionale allo Sport e Politiche per i giovani, che ha ricordato come il grande evento di Regione Lombardia prenderà il via nella piazza di Palazzo Lombardia a Milano. «Nella piazza coperta più grande d'Europa - ha ricordato Antonio Rossi - abbiamo pensato a un evento unico, in grado di coinvolgere tutti, trasformandosi in una grande festa, a partire dai nostri giovani, che potranno cimentarsi nella pratica degli sport e scoprire quello a loro più congeniale».

«Tantissime anche le iniziative collaterali - ha concluso Rossi - Ad esempio il Collegio Guide Alpine organizza invece una calata dal Palazzo della Regione».



AL CASTELLO DI GRUMELLO IN VALCALEPIO

Bacco festeggia la vendemmia e chiama a raccolta i bambini

■ **Festa della vendemmia** - Non è facile declinare la magia che amano i grandi con quella preferita dai piccoli. Ma le fiabe sono di casa in ogni vero castello e quello di **Grumello**, abituato per tradizione e cultura, ad accogliere e ospitare, è il posto perfetto per questa alchimia. Quest'anno più che in passato. In effetti, domenica, il classico appuntamento riservato agli adulti "**Benvenuta Vendemmia**" verrà affiancata ad una giornata ludica per i bambini all'insegna dell'avventura "**Bacco e il segreto del vino magico**" (nella foto), con riferimenti alla mitologia greca e alla nascita della vite. Promossa con il Movimento Turismo del Vino Lombardo, l'evento (15-18) prevede anche degustazioni guidate dei vini della Tenuta del Castello di Grumello. Info: 348.3036243.

■ **Sunday brunch** - Domenica continua il viaggio enogastronomico a tappe alla scoperta degli States. Alle 12,30, ad onorare la cucina di Martin Vitaloni, executive chef del Chateau Monfort (corso Concordia 1, Milano) saranno le specialità del **Nebraska**, tra le altre la "torta di carne e pasta sfoglia". Il viaggio proseguirà nelle prossime settimane con puntate varie, ad esempio nel New Mexico e in Florida, in Pennsylvania e nel Missisipi. www.chateau-monfort.com

■ **Porte aperte** - Domenica, apertura speciale delle **Fattorie didattiche** della Lombardia. Novantadue le strutture che hanno approntato un programma di accoglienza per famiglie e bambini per promuovere l'agricoltura in diretta e il contatto con la natura e il mondo rurale. Info: www.agricoltura.regione.lombardia.it

■ **Gita sul lago** - Domenica all'insegna di "**Lago Vagando**" a **Viverone** nel Biellese. Si parte alle 10,15 con l'imbarco sul battello al molo di Viverone per raggiungere alle 11 il Lido di Anzasco dove visitare poi il mercatino d'antiquariato e la chiesetta. Alle 13 reimbarco alla scoperta e della flora e della fauna del lago a Viverone, quindi visita guidate al Castello e al Parco di Masino a Caravino. Info: 327.1279675.

■ **Oasi** - Domenica, alle 9,30, all'**Oasi Lipu Palude Brabbia** di Inarzo (Va), prima di una serie di visite guidate nella natura più nascosta. In programma la scoperta della piccola fauna (coleotteri eremiti, cervi volanti, etc.) che abita tronchi e corteccie. Alle 14,30, attività per bambini (Info: 0332.964028). L'**Oasi Lipu Bosco Negri** di Pavia (via Bramante) propone invece per stasera alle 21 una visita guidata in notturna per conoscere gli abitanti inconsueti del bosco e per domattina alle 10,30 una passeggiata in silenzio accompagnata dai consigli di un maestro di yoga, meditazione e tecniche di rilassamento (Info: 0382.569402).

DALLA VALTELLINA
AL LAGO D'ISEOMorbegno
in cantina
E il Sebino
in crociera

■ **San Crispino** - Domenica, festa patronale a Porana (Pv), tra celebrazioni religiose, processioni, musica popolare, visite al parco di Villa Meroni e al Museo Contadino, animazione con le "Contadinelle del borgo" e degustazione di dolci tipici.

■ **Sul Sebino** - Domani, alle 20,30, la Navigazione del Lago d'Iseo propone una crociera con degustazioni a bordo di specialità lacustri (035.971483). A Pisogne, domani e domenica, "Festa del fungo e della castagna". Sempre domenica, Festa dell'Uva a Gussago con sfilata di carri allegorici, stand gastronomici e fuochi d'artificio. Infine, nuovo viaggio del "Treno dei Sapori Medievali" sul lago d'Iseo con degustazioni a bordo e visite a Iseo, Pisogne e a Bornato (Info: 030.6854201).

■ **Gustosando** - Domani e domenica, nelle cantine di Morbegno, Traona, Mello, Civo, Dazio e Gerola Alta si potranno degustare i vini DOC, DOCG e Sforzati della Valtellina, accompagnando le verticali con prodotti tipici. www.morbegnoincantina.it

■ **Cremonese** - Da oggi a

domenica, "Sagra Corte Madama" nella frazione omonima di Castelleone. Domani e domenica, Mostra mercato di hobby creativi a Pizzighettone. Mercatini domenicali di piccolo antiquariato e artigianato a Casalmaggiore e Crema.

■ **L'Isola che c'è** - Da oggi a domenica, animazione, laboratori, teatro, mostre, musiche e flash mob nel vecchio quartiere milanese per la seconda edizione di Isola Kult. www.distrettoisola.it



L'INIZIATIVA UNITI COMMERCianti E RESIDENTI

Feste, cultura e musica È la Notte bianca in via Lomellina

di MARIANNA VAZZANA

- MILANO -

QUARTA edizione della «Notte bianca» di via Lomellina, domani dalle 20 fino a mezzanotte. Commercianti e residenti si uniscono per puntare i riflettori su questa strada di semi periferia che collega viale Argonne a viale Corsica, animata da attività commerciali, alcune storiche, altre appena nate e altre ancora oggetto di cambiamenti, luogo che negli ultimi anni si è trasformato in una fucina di eventi e meta di passeggiate. Sarà un momento di incontro per gli abitanti del quartiere ma non solo: anzi, l'auspicio è attirare cittadini di altre zone, invogliare le persone a scoprire anche questo angolo di Milano. In programma: spettacoli itineranti, musica e negozi aperti fino a mezzanotte. L'idea è dell'associazione «La Lomella», con il patrocinio del Consiglio di Zona 4. Si saluterà l'estate e si darà il benvenuto all'autunno: in prima linea bar, ristoranti, negozi di abbigliamento, panetterie e non solo. «Parteciperanno una cinquantina di attività commerciali - spiega Alfredo Bernasconi, di Dressebook - e ognuna si darà da fare organizzando eventi per animare e valorizzare la via. Da noi ci sarà uno spettacolo di tip tap, poi la pizzica ed esibizioni di giocolieri. Nel ristorante di fronte si suonerà musica jazz. Ognuno ha cercato di promuovere degli eventi culturali e aggregativi, di alto livello». Spettacoli itineranti con attori, musicisti e artisti di strada coinvolgeranno il pubblico presente. E all'interno dei negozi e nei dehors si svolgeranno altre attività: letture, degustazioni ed esibizioni musicali.

NON SI TRATTA di un episodio isolato: oltre alle notti bianche, nel quartiere si sono svolte le «domeniche in festa» sempre con



SUL PALCO
La serata prevede l'esibizione di **Alessandro Scaglione** tastierista della Pfm

**CHIARA GUASTAMACCHIA**

«Noi abbiamo deciso di organizzare un happy hour in grande stile che prenderà avvio alle 17»

spettacoli, giochi e negozi aperti. E per abbellire la via, alcuni commercianti hanno adottato una porzione di aiuola, strappata all'incuria. Ora fervono i preparativi per sabato. «Da noi - sottolinea Chiara Guastamacchia, de La Michetta De.Co, panificio e bar - ci sarà un happy hour in grande stile dalle 17 in poi». E dopo la notte bianca, appuntamento anche al risveglio: al Giardino delle Culture tra le vie Morosini e Bezzuca domenica mattina si terrà il book crossing, scambio di libri di ogni genere che stavolta si apre anche al fumetto. I cittadini sono invitati a portare i propri volumi da scambiare, dalle 10 alle 13. E alle 11, nella stessa location, per la rassegna «Musica in giardino» si esibirà al pianoforte Alessandro Sca-

**ALFREDO BERNASCONI**

«Saranno cinquanta le attività protagoniste della serata di animazione e valorizzazione della nostra strada»

glione, tastierista della Premiata Forneria Marconi, che proporrà musiche progressive tratte dal repertorio della PFM e arrangiamenti di brani conosciuti. Ingresso gratuito.



L'INTERVENTO

di FRANCESCO FASULO*

**COSÌ SI VIVE
LA VERA CITTÀ**

I COMMERCianti che «mettono la faccia» e si danno da fare per mantenere vivo il proprio quartiere, per renderlo piacevole da frequentare, sono da sostenere. Via Lomellina ha questo pregio: la maggior parte dei negozi sono a gestione familiare, rappresentano i tipici negozi di prossimità che oltre a fornire un servizio commerciale fungono da presidio e promuovono la coesione sociale. Ci sono attività aperte da decenni dove ognuno lavora non come dipendente di una multinazionale ma per mantenere se stesso e la propria famiglia e, nello stesso tempo, valorizza il quartiere contribuendo a dargli un'identità. Penso al colorificio, ai bar, ai ristoranti, ai negozi di alimentari e di abbigliamento. Io parlo da consigliere di Zona e da commerciante, so che la vita pulsa tra le vetrine. E mi viene tristezza a vedere che molte famiglie preferiscono passare le domeniche ai centri commerciali: per «gustare» la città bisogna viverla.

***Vicepresidente commissione
Attività produttive del CdZ 4**

GARBAGNATE L'INIZIATIVA CHE PUNTA A COINVOLGERE L'INTERA CITTADINA È qui la festa: e il centro si accende fino a sera

— GARBAGNATE MILANESE —

TORNA LA «FESTA del Paese» a cura dell'amministrazione comunale con la ProLoco, il Gruppo Fotografico Garbagnatese, la Familia di Baciòcc da Garbagnàa, le associazioni e la Comunità Pastorale «S.Croce». Il cartellone è ricco: stasera in piazza della Croce alle 20 Musica anni 60/70, mentre al Cine Teatro Italia alle 21 la Compagnia dei Giovani «Per Teatro» presenta «Romeo e Giulietta», regia di Alessandro Luraghi. Sabato si entra nel clou: alle 15 passeggiata fotografica nel Parco delle Groane, mentre Corte Valenti dalle 14 alle 18 si anima con i giochi da tavolo per bambini dai 2 ai 99 anni (Story Cubes, Compact Curling, sabbia cinetica e molto altro). Sempre sabato in Piazza della Croce spettacolo di magia, alle 18.30 la partenza della marcia non competitiva «Corsa in Festa 2015» a cura degli ex Alunni Scuole San Luigi e alle 21,15 da Zelig «Marta & Gianluca». Domenica alle 11.30 la messa in Basilica seguita alle 15.30 dalla processione con le statue dei Santi Patroni. Animeranno le vie del centro (dalle 8 fino alle 19) le bancarelle di Forte dei Marmi, mentre sotto il Portico di via Verdi dalle 9 ci sono le «Associazioni in festa». Nell'atrio del municipio, e in biblioteca dalle 14 parte il «Banco libri con contributo liberale». Alle 21 per l'anniversario del G. Fotografico si inaugura la mostra «Quarant'anni scattanti». Da segnalare l'apertura del «Museo della vita contadina e delle fornaci» con v'l'animazione in costume «Vita contadina medioevale e... schermaglie» fra assaggi dolci, vino e combattimenti. **Mon.Gue.**



La storia

Chiede giustizia per i marò Insulti e danni al suo locale

■■■ Aveva scritto sulla lavagna del suo ristorante: «Non serviamo pasti agli indiani in segno di solidarietà con i nostri marò». Travolto dagli insulti Lamberto Frugoni respinge al mittente le accuse di razzismo: «Chiedo scusa a chi ha frainteso, volevo solo riaccendere l'attenzione sulla sorte dei nostri fucilieri che attendono ancora giustizia».

N.ORLANDI POSTI a pagina 39

All'Arco della Pace

Ristoratore chiede giustizia per i marò Fioriere rotte e insulti su facebook

Sulla vetrina: «Non serviamo gli indiani in solidarietà con i nostri fucilieri». Parte il linciaggio. Lui: non sono razzista



■ Vorrei che i miei clienti indiani andassero in ambasciata a chiedere giustizia per i fucilieri

LAMBERTO FRUGONI
■■■ NICOLETTA ORLANDI POSTI

■■■ «Ma che razzista! Mi sono preso pure due schiaffi per difendere un ragazzino indiano che vendeva fiori. I miei dipendenti sono dello Sri Lanka e sono garante del mutuo di un peruviano». Lamberto Frugoni è il proprietario del ristorante "La posteria di Nonna Papera", a pochi passi dall'Arco della Pace, che qualche giorno fa aveva scritto sulla

lavagna del suo locale «Non serviamo pasti agli indiani in solidarietà con i nostri marò». Una frase che aveva come obiettivo quello di riaccendere l'attenzione sulle sorti di Salvatore Girone e Massimiliano Latore accusati di aver ucciso due pescatori indiani durante un'operazione antipirateria al largo della costa del Kerala, che però gli è costata una marea di insulti, una fioriera del locale rotta e la segnalazione sui social come «post razzista». Il signor Frugoni però non ci sta. «Sono passati tre anni e mezzo, e vogliamo sapere esattamente come stanno le cose. Vogliamo giustizia per i nostri fucilieri», spiega il ristoratore diventato nel frattempo bersaglio dello sdegno degli internauti. «Ma figuratevi se non faccio mangiare dei

clienti indiani», ci tiene a precisare spiegando che vorrebbe avere con loro un confronto su questa querelle che va avanti da così tanto tempo. «Vorrei sapere cosa ne pensano e magari li inviterei a rivolgersi alla propria Ambasciata per sollecitare il processo».

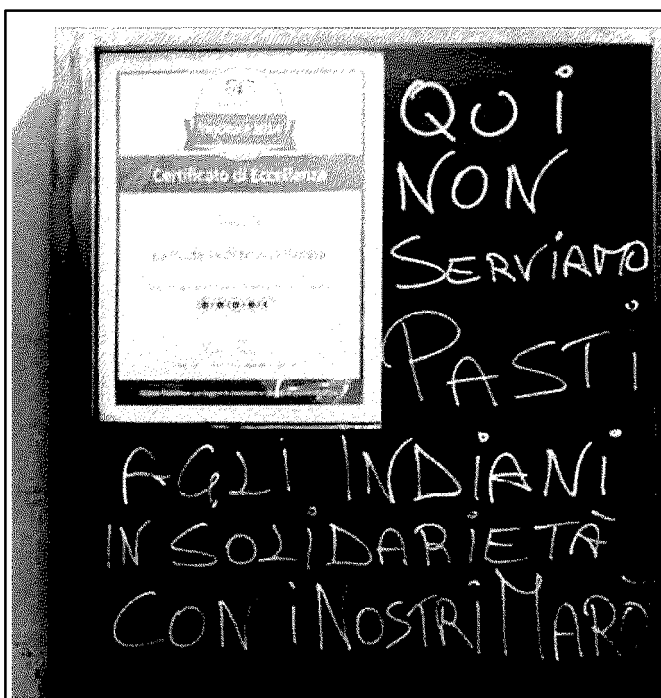
Ecco, appunto, il processo. «L'idea della scritta», spiega, «era proprio questa. Se avessi esposto la bandiera italiana come segno di solidarietà ai due marò mi avrebbero dato del fascista. E io non lo sono. Se avessi messo la loro foto sarebbero stati due santini e non è quello lo scopo». «Io», puntualizza, «volevo solo aprire un dibattito, confrontarmi con i clienti come faccio su tanti altri argomenti. Invece sono stato preso di mira». Effettivamente aprendo la pagina Fb della Posteria di Nonna Papera sono molti i commenti con su scritto «Vergogna», alcune velate minacce e molte lamentele per la



cucina, i piatti e i servizio del ristorante.

Poi c'è anche chi, come Cris Corvito che invece ricorda i due pescatori indiani Valentine Jelestine e Ajesh Binki, «crivellati di colpi di mitragliatrice a casa loro mentre facevano il loro faticoso lavoro di notte. Ammazzati per sbaglio, per il poco che ancora sappiamo di questa storia, da due incauti militari italiani che si trovavano a difendere una petroliera privata per non si sa ancora quale motivo. Ecco quale potrebbe essere un modo un po' più dignitoso e un po' meno ideologico di raccontare questa storia». Diversi hanno apprezzato l'iniziativa e difende a spada tratta il signor Lamberto. Come Ely Nutellini Landi: «Lodevole il coraggio di questo ristoratore cui va tutto il mio sostegno! A tutti i detrattori ipocriti dico solo di vergognarsi, che la loro mancanza di dignità e di orgoglio di patria e di popolo è penosa».

Da parte sua Frugan, che ha già chiesto scusa agli indiani per il fraintendimento e ha tolto il messaggio sulla lavagna, ha in mente un'altra iniziativa a sostegno dei due marò. Ma questa volta farà bene attenzione a non urtare la sensibilità di nessuno.



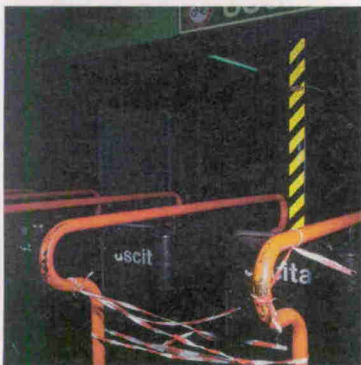
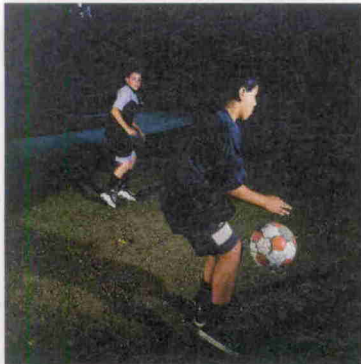
La pagina Fb della Posteria di Nonna Papera con il messaggio scritto da Frugoni sulla lavagna del proprio ristorante

STORIES

MILANO 2.0

I segnali di novità che l'Italia manda al mondo arrivano da qui: uno scrittore e un antropologo, entrambi anche architetti, ne osservano le trasformazioni - nel bene e nel male - mappando per *Flair* il suo territorio, tra ragione e sentimento.

di Gianni Biondillo



Romak Fazel



STORIES

C'ERA QUELLA CANZONE di Lucio Dalla, sarà stato il 1979, che diceva "Milano vicino all'Europa". Mi accorgo che la sto fischiettando, qui alla Stazione di Porta Garibaldi, in attesa di un treno dalla Germania. Sono con mia figlia Laura, stiamo aspettando che arrivi Sarah, una sua coetanea conosciuta in un viaggio studio a Francoforte. "Milano che banche, che cambi" prosegue la canzone nella mia testa. Laura sembra agitata. «Francoforte è una città moderna, dinamica», mi spiega. «E Sarah non è mai stata in Italia, faremo una bella figura?». Che tenerezza che mi fa. Sai, le dico, se non è mai venuta in Italia forse sta andando proprio nella città giusta. Se vuoi capire questo Paese con un colpo d'occhio, le spiego didascalico, non bisogna andare a Venezia, Venezia non è più una città, è un parco a tema che di anno in anno si svuota dei suoi abitanti. Una città monofunzionale, un enorme albergo, un museo a cielo aperto. Per trovare i veri veneziani, ormai, bisogna inoltrarsi sulla terraferma. E Sarah non dovrebbe neppure andare a Roma se vuole capire questa nazione in un colpo d'occhio. Probabilmente la deluderebbe. Roma è una città affaticata da una politica che pare un teatrino di finzioni. Un panorama di arroganza, una sfilata di sfrontatezza. Fosse per i romani ne farebbero volentieri a meno. «E Napoli?», mi chiede. Napoli è una repubblica indipendente, con una lingua, una tradizione, un vissuto tutto suo. Vive la sua storia e le sue dinamiche sociali dentro un alveo che ogni tanto collima con la storia nazionale, ma per puro caso. Persino le città che la cingono - Salerno, Avellino, Benevento - più che sopportarla la subiscono, guardandola con sospetto. Laura mi osserva stranita. «E dunque?». Dunque se davvero vuoi sapere dove sta andando questo Paese Milano è perfetta. Perché in Italia tutto quello che succede per la prima volta, nel bene e nel male, accade sempre a Milano. Sai cosa diceva Gaetano Salvemini? Che quello che pensa oggi Milano, lo penserà la nazione fra vent'anni. «Chi è Salvemini?», mi chiede, «un tuo amico?». Il treno porta ritardo. Ottimo, penso. Le prendo la mano e la porto fuori dalla stazione. Quand'ero bambino qui c'era un luna park, le spiego. Ora ce n'è un altro, fatto di vetro e acciaio. Le indico l'immensa mole della Unicredit Tower progettata da César Pelli, con tanto di podio sopraelevato e l'altissima guglia che fa diventare questo grattacielo il più alto d'Italia, con i suoi 231 metri. A Milano il gigantismo piace, anche a discapito della qualità. Tutto deve essere grande, tutto si deve confrontare con i modelli europei. Con Berlino, con Parigi. Il vero senso di colpa di Milano è di sentirsi capitale morale, ma non politica. Da sempre. Dalla fine dell'Ottocento. Qui le cose si fanno, poche chiacchiere e molti fatti. Giovanni Verga diceva che questa è "la città più città d'Italia". Solo qui avremmo potuto trasformare un'area così grande in così poco tempo, senza particolari e dolorose polemiche pubbliche. Perché, alla fine, ai milanesi tutti questi grattacieli piacciono. Piace l'idea che Milano stia "al passo coi tempi", qualunque cosa significhi. Sai, dico a mia figlia, arrivati ormai al centro della piazza Gae Aulenti, in fondo a questo grattacielo, te lo dico da architetto, non è un granché. Formalmente è già vecchio, persino vagamente kitsch. Ma i milanesi l'hanno adottato di slancio. Si danno qui gli appuntamenti, qui vengono a passeggiare. Li fa sentire in Europa. Da questa piazza pedonale il paesaggio che osserviamo

tutto attorno è completamente rinnovato, delle memorie della mia infanzia non è rimasto più nulla. Vedo le torri del Bosco Verticale. "Bosco" solo nelle intenzioni dei tre progettisti - Boeri, Barreca, La Varra - ma pur sempre due torri che hanno saputo farsi apprezzare sulle riviste internazionali. Più in là, il complesso della nuova sede della Regione Lombardia, voluta d'imperio dal governatore precedente, costata mezzo miliardo di euro, che sfoggia un eliporto sul tetto e la più grande piazza coperta d'Europa. Che è anche la meno frequentata dai milanesi. E poi vedo stecche residenziali, uffici, torri "a diamante". E gru, palizzate, cantieri. In fondo il più autentico simbolo meneghino non è il Duomo. È il suo infinito cantiere. È dal 1386 che non s'è mai fermato. "Lungo come la fabbrica del Duomo" si dice a Milano. Non c'è nulla di più tipicamente milanese. Questa è una città che si ricostruisce di continuo addosso, muta continuamente pelle. E occorre una pazienza infinita per accettare quest'etica del lavoro che sposta di continuo i punti di riferimento topografico. Se penso al piano Beruto, di fine Ottocento, e poi al cantiere della Galleria, agli interventi del Ventennio, alla ricostruzione postbellica, all'esecuzione della metropolitana e giù, giù, fino ai giorni nostri, non c'è mai stato un momento che Milano non abbia avuto cantieri e vecchietti sfaccendati che fuori dai cantieri osservavano i lavori. Lo spettacolo della città operosa. "Fa' disfa', l'è tüt un laura". Basterebbe andare alla ex fiera campionaria per capirlo: il grattacielo di Arata Isozaki già segna il paesaggio circostante (lo si vede persino dal sagrato del Duomo). Gli altri due grattacieli, dopo uno stop dovuto alla crisi economica, hanno ripreso a costruirli. Non che io li ami. Così come non amo le residenze per ricchi che Daniel Libeskind e Zaha Hadid hanno costruito in quell'area. Mi sembra di stare a Miami Beach, non a Milano. Ma la cosa ha poca importanza, ora. Quello che conta è che fra Porta Nuova, CityLife, la nuova sede della Bocconi e quella della Fondazione Feltrinelli, la riconversione dell'ex Alfa Romeo in piazze, centri commerciali e residenza, il Maciachini Center e Expo2015, possiamo dire senza timore di smentita che se negli Anni 90 Berlino è stata il più grande cantiere d'Europa, oggi lo scettro passa sicuramente a Milano. Non avere ansia da prestazione con la tua amica, le dico, tornando verso i binari. In quanto a dinamismo non siamo poi messi così male. «Ma dove la porto?», mi domanda preoccupata Laura. «Sai quanti musei ci sono a Francoforte?». Santa pazienza, ma perché a Milano forse i musei mancano? Basterebbe anche solo andare a quelli nuovi, inaugurati in questi anni per capire la vastità della proposta. Fra pubblici o privati c'è solo l'imbarazzo della scelta. Puoi portare Sarah in Piazza della Scala. Prima le fai dare un'occhiata al teatro dell'opera ristrutturato da Mario Botta, poi la porti a vedere le Gallerie d'Italia, dono di Cariplo alla città, allestite da Michele De Lucchi, il prezzemolino dell'architettura di questi anni a Milano (lo si trova dappertutto: dal ponte del museo del design in Triennale, alla nuova collocazione della Pietà Rondanini al Castello, fino al padiglione Zero di Expo2015). Poi la porti in zona Tortona, il nuovo quartiere trendy del fashion design. Dopo quindici anni di attesa hanno inaugurato in **Milano**, il Museo delle Culture. Certo David Chipperfield, il progettista, è ancora parecchio arrabbiato per la posa del pavimento non proprio "da capitolato", però anche solo

IERI - Nelle pagine precedenti, istantanee di quotidianità milanese negli scatti di Ramak Fazel. Nella pagina a destra, la Torre Velasca, simbolo della Milano della ricostruzione postbellica, in uno scatto di Delfino Sisto Legnani.

238

Delfino Sisto Legnani





Defino Sisto Legnani

STORIES

«QUESTA È UNA CITTÀ CHE SI RICOSTRUISCE DI CONTINUO, MUTA CONTINUAMENTE PELLE. E OCCORRE UNA PAZIENZA INFINITA PER ACCETTARE QUEST'ETICA DEL LAVORO CHE SPOSTA DI CONTINUO I PUNTI DI RIFERIMENTO TOPOGRAFICO».

fermarsi sotto la volta luminosa dell'agorà al primo piano è una gran bella esperienza spaziale. E poi, già che ci siete, potete andare alla Fondazione Prada, una ex area produttiva riconvertita da Rem Koolhaas, il pauperista chic dell'architettura olandese. Siete tutte e due minorenni, entrate gratis. Fra torri "ricoperte" d'oro, bar che fingono d'essere negli Anni 50, nuovi edifici in pannelli di schiuma di alluminio, e opere d'arte moderne che sono già dei classici, vi sembrerà di stare in una piccola capitale dell'arte contemporanea globale. Infine, magari, se siete ancora in forze, io un salto all'Hangar Bicocca lo farei. Là dove una volta si produceva ora si fa cultura. Non so bene che mostre siano in programma, ma di certo basta anche solo una visita ai Sette Palazzi Celesti di Anselm Kiefer. Fra l'opera e l'immenso padiglione che la contiene c'è da perdersi il fiato. E poi, scusami, un salto ad Expo2015 non lo fate? Quando ti ricapita di avere una Esposizione Universale sotto casa? Francoforte non ne ha mai avuta una. Certo, sembra un po' di andare a una grande sagra paesana globale, ma in fondo tutte le Esposizioni universali hanno sempre avuto quel sapore un po' magico e un po' infantile, pencolante fra il sublime e il trash. Ma lo sai che fra mostre nazionali, fiere campionarie ed esposizioni universali – ben due tenendo conto di quella del 1906 – si potrebbe raccontare tutta la storia della Milano moderna attraverso queste manifestazioni?». Il treno sta finalmente arrivando al binario. Vedo Laura un po' più tranquilla. «E di sera? Dove la porto di sera?», mi chiede all'improvviso. Fa' una cosa semplice, le rispondo. Una passeggiata alla Darsena. Erano anni che i milanesi aspettavano che l'acqua tornasse. Passare da lì anche solo tre, quattro anni fa, metteva tristezza. La nostalgia dell'acqua è l'unica veramente potente in questa città, che fu, fino a un secolo fa, una Venezia nel cuore della pianura padana. Poi abbiamo tombinato la rete dei canali e delle chiuse leonardesche convinti che la modernità e le automobili ce lo imponessero. Molto meneghino, in fondo. Ma appena l'acqua riaffiora i milanesi festeggiano gioiosi. Andate alla Darsena e perdetevi nei locali notturni dei Navigli, dammi retta. Eccolo il treno. Si ferma. Nella mia testa non ho mai smesso di canticchiare la canzone di Lucio Dalla: "Milano a portata di mano", dice ad un certo punto, "ti fa una domanda in tedesco e ti risponde in siciliano." Sarah scende dal treno e s'abbraccia festosa con Laura. Benvenuta a Milano, le dico, allungando una mano. Benvenuta in Europa. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OGGI - Un angolo della Torre dorata alla Fondazione Prada che, inaugurata nel 2015, è diventata subito nuovo punto d'attrazione di Milano.

SENZA UNO SPECCHIO

La Milano del 2015 è diversa, ma ancora non sa valorizzare le sue vite parallele.

di Franco La Cecla

Quand'è che una città mostra un altro volto a chi ci abita? Può succedere lentamente, perché una zona viene rinnovata o perché cambia la popolazione, ne mutano i negozi, le abitudini. O, invece, può avvenire in fretta per grossi eventi, come un'Olimpiade. Milano sta vivendo entrambe le cose, la prima più silenziosa, la seconda più eclatante. L'Expo è l'occasione per trasformare l'appeal della città e per creare nuovi centri. Sta avvenendo qualcosa di interessante intorno alle acque di Milano. I Navigli già erano una "zona rosa", affollata di locali e di occasioni serali e notturne. Ora stanno cercando di prendere l'aspetto di un salotto buono. Sono stati in parte ripristinati, fanno la loro figura, ma è come se dovessero ancora giustificarsi. Credo si tratti davvero di una vocazione della città a non prendersi mai sul serio, a non credere fino in fondo di poter essere un bel posto. C'è nei milanesi di lunga data o di adozione un rapporto ambiguo con marciapiedi, alberi, parchi, viali. La bellezza nascosta, la storia antica: certi angoli intorno a Porta Venezia, certi episodi intorno a Porta Ticinese, ma anche lungo via Padova. E poi c'è un tipo di bellezza dell'abitare di cui si tiene poco conto. Adoro il modo cosmopolita nascosto di Milano, scoprire che si può mangiare qui come a Shanghai, che si possono gustare *anticuchos* peruviani come a Lima o *zighini* come ad Addis Abeba. Certo è la Milano dell'accoglienza e della non accoglienza, quella allegra e non dei latinos, quella che fa problema, ma anche quella che ne fa vita, oggi che la vita popolare dei quartieri gira intorno a questi nuovi abitanti. Esplorare Milano significa stupirsi dei suoi bar modesti e però vitali, perdersi negli empori di tofu, innamorarsi delle commesse ecuadoriane nei caffè del centro. Il problema di questa città è la grande assenza di narrativa. In definitiva – che l'Expo alla fine vada bene o male poco importa – conta che qualcuno racconti storie intorno al cambiamento. Le storie dell'Isola, di via Padova, di viale Bligny – mescolate, strane, indaffarate – ma di storie raccontate ce ne sono poche per ora. Come se l'essere troppo vetrina rendesse impossibile il riflettere. Bisognerebbe pagare qualcuno perché cammini a lungo e capisca cosa avviene davvero nella piazza Gae Aulenti, cosa significa guardare quei nuovi impacciati grattacieli. Cosa avviene intorno alle uscite della metro. Cosa accade in parchi e boulevards che stentano a prendere il volo (eppure Porta Romana, viale Montenero sono affascinanti, ma senza un cuore che li unisca). Uno ruba a questi posti un passaggio veloce, gode che esistano e si stupisce che non possano avere una fruizione di semplice bellezza. A Milano manca uno specchio: non si sognano altre città. Si contrappongono con orgoglio a Roma in negativo, ma non si guarda più in là. I Navigli potrebbero somigliare ai meravigliosi canali parigini intorno alla zona di Jaures, lungo canali che diventano puro godimento e offerta di attività – caffè, cinema e tanta mostra di sé. Come se a Milano l'ossessione per le vetrine impedisse alle persone di mostrare la propria bellezza e cogliere quella altrui – ciò che si chiama sfoggio di eleganza e gioia di vivere. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

241

CONSULENTI DEL LAVORO

Dall'Ancl le istruzioni per prepararsi ai prossimi adempimenti fiscali

Modello Eas a termine

Scadenza al 30 settembre anche per il 5x1000

DI CELESTE VIVENZI

Entro il 31 marzo 2015 gli enti non commerciali avrebbero dovuto provvedere ad inviare il modello Eas per le variazioni intervenute nel corso dell'anno 2014. La presentazione del Modello Eas, introdotta dal decreto legge n. 185-2008, subordina la concessione agli Enti dei benefici fiscali ovvero la detassazione Ires e Iva delle quote o dei contributi incassati (continuare a svolgere le attività in mancanza dell'invio del modello Eas attribuisce all'organismo la «natura commerciale» con la conseguenza dell'assoggettamento al pagamento delle imposte. In linea generale sono soggetti all'obbligo del Modello Eas:

a) tutti gli enti di tipo associativo che fruiscono della detassazione delle quote associative ovvero dei contributi o dei corrispettivi prevista dai richiamati articoli 148 Tuir e 4, dpr n. 633/1972, ad esclusione degli enti espressamente indicati dalle stesse disposizioni;

b) gli enti associativi di natura privata, con o senza personalità giuridica, che si avvalgono di una o più delle previsioni di de-commercializzazione previste dalle disposizioni vigenti. Sono invece esclusi dall'obbligo i seguenti enti:

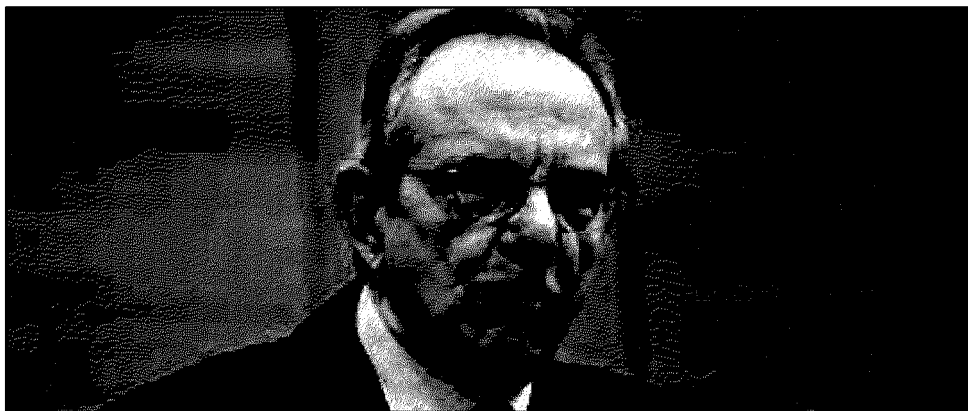
a) associazioni sportive dilettantistiche iscritte presso il Coni che non svolgono attività commerciale;

b) associazioni di volontariato che svolgono solo attività istituzionali ovvero attività commerciali considerate marginali;

c) onlus e associazioni pro loco che adottano la legge n.398-91;

d) ong riconosciute.

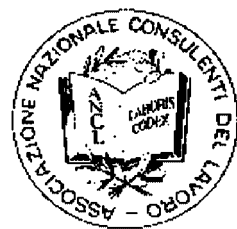
La scadenza naturale per la presentazione del modello in via telematica all'Agenzia delle entrate è prevista per il 31 marzo dell'anno successivo a quello in cui sono intervenute variazioni mentre, per i soggetti appena costituiti, il modello deve essere presentato entro



60 giorni (anche nel caso in cui l'Ente perda i requisiti agevolativi previsti dalla normativa deve provvedere alla relativa comunicazione all'Agenzia nel termine di 60 giorni dall'evento). Vi è da tenere in considerazione che alcune tipologie di enti possono usufruire della compilazione semplificata del modello Eas come, ad esempio, le associazioni sportive dilettantistiche riconosciute dal Coni che svolgono attività commerciale; le associazioni di promozione sociale; le associazioni religiose; i partiti politici; le associazioni sindacali e di categoria; le associazioni per la promozione scientifica.

L'obbligo di presentazione del Modello non sussiste se si sono verificate alcune specifiche variazioni contraddistinte dai punti n. 20-21-23-24-30-31-33 del modello ovvero in presenza di variazioni riguardanti gli importi derivanti da attività di sponsorizzazione, il numero degli associati, gli importi delle erogazioni liberali e dei contributi ricevuti, le variazioni dell'ammontare delle entrate dell'Ente. Anche le variazioni già oggetto di apposita comunicazione all'Agenzia delle entrate attraverso i modelli AA5/6 e AA7/10 (variazione sede, denominazione, tipologia di ente, rappresentante legale) escludono dall'obbligo dell'invio di un nuovo Modello Eas. In caso di omesso o tardivo invio del modello Eas per il 2014 si può ricorrere (in mancanza di verifiche /ispezioni

già iniziate) all'istituto della Remissione in bonis di cui al dl 16-2012 e, ai fini della regolarizzazione della posizione, occorre provvedere all'invio del Modello Eas entro il termine del 30 settembre 2015 e al versamento della sanzione di euro 258 tramite modello F24 codice tributo 8114 (l'importo non può essere compensato con altri crediti). È in scadenza al 30 settembre 2015 anche la possibilità di regolarizzare la posizione degli Enti interessati all'applicazione delle disposizioni relative al 5 per mille 2015 (enti del volontariato, le associazioni sportive dilettantistiche, gli enti della ricerca scientifica e dell'università e gli enti della ricerca sanitaria). Tali soggetti avrebbero dovuto effettuare l'apposita iscrizione telematica entro il termine del 7 maggio 2015 e inviare una raccomandata (entro il 30 giugno 2015) per attestare la sussistenza dei requisiti unitamente ad una copia di un documento d'identità del legale rappresentante. Al fine di poter regolarizzare la loro iscrizione negli elenchi gli Enti interessati devono effettuare correttamente l'adempimento omesso o irregolare e versare contestualmente la sanzione di 258 euro (non compensabile) tramite modello F24 con codice tributo 8115.



Pagina a cura
DELL'UFFICIO STAMPA
E RELAZIONI ESTERNE
DELL'ANCL,
ASSOCIAZIONE NAZIONALE
CONSULENTI DEL LAVORO
Tel: 06/5415742
www.anclsu.com



Così è deciso: 50 sfumature di giusta causa

Commesso da 20 anni, presso la stessa rivendita, con un rapporto con i titolari più affettivo che di lavoro: tant'è che neanche mi chiedo se ho un rapporto subordinato o di carattere sentimentale. Con i tempi che corrono, si è stretta un po' la cinghia: non esiste più il negozio che riapre alle 17 ma pausa solo di mezz'ora per poi ripartire sino a sera. Il pranzetto frugale con la moglie che calava la pasta in perfetto orario non c'è più, c'è solo un panino nel retrobottega, tra farfelli, conserve, marmellate e surgelati. Ovvio che se ritrovo in questo anfratto un vinello sfuso, un dolcetto solitario, un succo di frutta dimenticato, non lesino di consumarlo. Scoperto a consumare e quindi a sottrarre «beni aziendali» non ci sono 20 anni che tengano, con tanto di lettera di licenziamento.

Per così poco, mi chiedo? Non posso che consultarmi con quel luminaire apparentato da parte di mia moglie che fa consulenza del lavoro e che mi saprà dire se intentare una causa. «Con la giustizia italiana», mi fa, «si sa da dove si parte ma non si sa mai dove si arriva». Una sentenza di Cassazione (n. 15058 del 17 luglio 2015) ha annullato un simile licenziamento avendo accertato la particolare tenuità del danno, trattandosi di appropriazione di beni di scarso valore commerciale (succo di frutta, quattro merendine, una bevanda in bottiglia, due spremute di frutta e una vaschetta di gelato, il tutto ripartito fra cinque lavoratori) e consumati sullo stesso luogo di lavoro senza ricorrere a loro occultamento o ad

altre precauzioni sintomatiche della consapevolezza dell'illiceità della condotta. Un'altra sentenza della medesima suprema Corte (n. 13168 del 25 giugno 2015) dice che la tenuità del danno, prodotto da un dipendente dell'azienda, non è

da sola sufficiente a escludere la lesione del vincolo fiduciario. In caso di licenziamento per giusta causa, ai fini della valutazione della proporzionalità tra fatto addebitato e recesso, viene in considerazione non già l'assenza o la speciale tenuità del danno patrimoniale, ma la ripercussione sul rapporto di lavoro di una condotta suscettibile di porre in dubbio la futura correttezza dell'adempimento, in quanto sintomatica di un certo atteggiarsi del dipendente rispetto agli obblighi assunti. Ora, caro Consulente le chiedo umilmente, che fare? Di certo, mi fa, la tenuità del fatto c'è. Speriamo nel giudice che c'ha le sfumature giuste.

Renzo La Costa



La Corte di cassazione

IL CASO

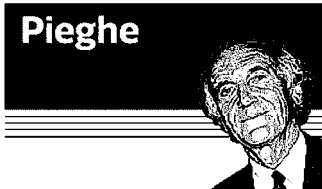
La Gazzetta che non c'è

Fare il Consulente del lavoro oggi è veramente difficile, sia per il numero di leggi, sia per le circolari che modificano le leggi, sia perché la pubblica amministrazione fa spesso delle cose incomprensibili dal punto di vista comunicativo. In Italia credevo che noi Consulenti del lavoro le avessimo viste tutte; e pensavo che il comunicato stampa che lo scorso anno spostava i termini della presentazione del 770 senza che ci fosse uno straccio di norma al riguardo fosse l'ultima frontiera, ma mi sbagliavo. Con sorpresa la scorsa settimana parlando con un collega (di cui non ricordo il nome) non italiano ho scoperto che esiste un'altra frontiera o meglio un altro incubo per «uno» che si relaziona con le aziende. Stavamo confrontandoci su alcune cose e parlando di art.4 dello statuto dei lavoratori (controlli a distanza) gli dicevo che bisognava attendere la pubblicazione in *G.U.* di uno dei decreti del Jobs act approvati dal consiglio dei ministri del 4 settembre u.s., lui mi ha risposto «e perché?» sono pubblicati sul sito del ministero del lavoro. Sono rimasto di sasso. Non sono in *Gazzetta Ufficiale* e il ministero li pubblica? Se ci sarà una virgola di differenza (e le virgole spesso cambiano il senso di una frase) quel documento non avrà valore e qualcuno dovrà spiegare questo ai miei clienti (e cioè io). Ho dovuto chiarire al collega che quella pubblicazione non può essere utilizzata ora a meno che non sia pubblicata senza alcuna variazione nella *Gazzetta Ufficiale*. Lui mi ha chiesto perché non fosse pubblicata e io gli ho detto che non lo sapevo. Non capirò mai perché vengono fatte queste cose che creano disorientamento. Come facciamo a dire ad un nostro cliente che quello che pubblica il ministero del lavoro non ha valore finché non leggiamo il testo pubblicato in *G.U.*? Oggi fare il Consulente del lavoro è una professione veramente difficile.

David Trotti

Che Expo abbia stimolato nuovi appetiti?

Pieghe



di **Gian Luigi Paracchini**

C è più gente in giro. Posti vuoti alle sfilate non se ne vedono. Sono tornate le grandi cene, una per tutte quella opulenta di Gucci a Palazzo Cicogna. E sono tornate anche le code di auto dei bei tempi prima della crisi, con clacson a manetta e parcheggi selvaggi. Ma meglio una città ordinata e ingrigita o una viva e ansiogena? Se sono clacson che annunciano segnali di vivacità e di ripresa ben vengano. Gli interrogativi sono altri. Che cosa succede a Milano? Anche la settimana della moda sta sfruttando la scia fortunata dell'Expo? Almeno in teoria le due congreghe avrebbero poco o nulla da spartire: Expo attira folle paganti tra architetture che parlano di cibo mentre le sfilate un popolo ristretto alla celebrazione d'una magra eleganza. È la storia degli opposti che spesso interagiscono: così l'Expo fa da testimone a un sistema che si sta rilanciando. Rispetto allo scorso settembre la truppa di giornalisti, operatori vari e soprattutto compratori, che fino a qualche tempo fa calava a Milano con il braccino corto, sognando d'andarsene prima possibile, è aumentato del 10 per cento. Con un occhio di riguardo per i rampanti coreani, fra l'altro fierissimi che il loro padiglione all'Expo, tecnologico e scenografico, sia fra quelli più impegnativi (in fatto di code) da conquistare. Le giornate della moda sono fitte d'appuntamenti però è indicativo che tra una e l'altra non si senta soltanto magnificare il nuovo top

della seduzione femminile ma anche quali must con l'Albero della Vita vadano visti in Expo prima della chiusura a fine ottobre. Non tutti i modaioli stranieri riescono ad andarci ma l'onda lunga della rassegna è ormai diventata una specie di motrice che assieme ai grattacieli di Porta Nuova, zona entrata nel circuito modaiolo, ha dato un nuovo sprint e non soltanto alla metropoli. Nell'arte la Fondazione Prada è diventata luogo di culto ancora prima d'essere conclusa. L'HangarBicocca oggi inaugura e completa una straordinaria installazione di Anselm Kiefer, un arti-star. Che l'Expo abbia stimolato nuovi appetiti?



«Dopo Expo, 30 idee nessun progetto»

Il capo degli advisor: «Ora servono proposte concrete. E l'area è diventata appetibile»

di **Paolo Foschini**

«Trenta proposte, ma ancora nessun progetto tecnicamente valido e valutabile»: neanche quelli di Università, Assolombarda e Cassa depositi. Parla per la prima volta Andrea Silipo, presidente di Arcotecnica Group che con

F&M guida il team cui è stato assegnato l'incarico di «advisor» per il futuro dell'area Expo. Che ora però «vale molto più di quando non l'aveva voluta comprare nessuno».

a pagina 6

L'advisor al lavoro sul futuro del sito: 30 idee, ma solo abbozzate

«Dopo Expo, nessun vero progetto»

«Vede? Articolo 22».

Eh, vedo.

«L'Affidatario — cioè noi, il famoso advisor — si impegna a mantenere la massima riservatezza su ogni informazione o documento... etc etc».

Cioè l'intervista è finita.

«Ma no, parliamo pure: tanto di documenti veri, non dico progetti finiti ma almeno abbozzati, non ce ne hanno ancora mandato neanche uno».

Ma le proposte, le idee...

«Ah, per carità: di quelle ce n'è. E assai più delle tre di cui hanno parlato i giornali. Sono trenta, lo sa?».

A parlare nei suoi uffici di Piazza Missori è l'architetto Andrea Silipo, presidente di Arcotecnica Group. Di fianco a lui ci sono il suo capodipartimento Paolo Viola e il *business developer* di F&M Ingegneria, Elena Sessa, cioè solo una piccola parte della équipe cui da pochi giorni è stato infine assegnato anche formalmente l'incarico di advisor per «aiutare», diciamo, la società Arexpo proprietaria dell'area Expo (e per ora quindi la città di Milano e la Regione in primo luogo, magari un giorno anche il governo) a decidere cosa farci sopra quando l'Expo non ci sarà più. Perché naturalmente «sarebbe bello — intervieni un attimo Sandro Favero, che di F&M è il fondatore — mantenere alcuni padiglioni iconici a testimonianza dell'evento» e magari «nuove funzioni di servizio»: tenendo conto fin da ora però che «le opere di riurbanizzazione avranno un peso finanziario non trascurabile».

Architetto Silipo, ripartiamo. A che punto siete?

«Contratto firmato: abbiamo appena iniziato e novanta giorni per finire».

Urca.

«Prima ci sono altre cose da fare, indipendenti da noi. La famosa polvere sotto il tappeto».

Ci faccia capire.

«Le cose cui non si era dato peso, per finire l'Expo in tempo. Tipo l'acqua, perché i canali attuali sono il residuo tecnicamente provvisorio di un progetto bloccato: che succede dopo il 31 ottobre? E l'elettricità? E internet? I cavi ci sono, ma il 31 i contratti scadono pure lì: e poi? E il nostro committente: Arexpo è nata per vendere un'area che nessuno ha comprato, il che peraltro è quanto ci ha portato a questo punto, ma non per gestire il progetto di un nuovo pezzo di Milano. Cioè: di chi saremo i consulenti? Chi comanda?».

Intanto però avete delle proposte da esaminare.

«Tecnicamente ancora no. Ci hanno portato bozze. Ma nessun progetto inteso come tale. Li abbiamo sollecitati, almeno sotto forma di manifestazioni di interesse tecnicamente valide».

E l'Università? Assolombarda? La Cassa depositi?

«Allo stato sono intenzioni. Scritte, ma niente più. Così ne abbiamo in realtà una trentina. Ma potrebbero arrivare altre. Anche molto serie, aggiungo».

Lei sa cose che non dice.

«Mi limito a dire che quando la vendita dell'area Expo è fallita non c'era ancora stato il successo di Expo. Ma ora quell'area ha un altro valore».

Quindi ora c'è chi la vuole?

«Se ci fosse, anche qui, biso-

gnerebbe almeno potergli risolvere qualche dubbio. Per esempio si dice che Expo è "ben collegata": ma lo è adesso, per chi ci va un giorno. Se avrà una funzione quotidiana la domanda è: l'alta velocità fermerà ancora? La frequenza metro sarà la stessa? Per dire».

Fate questo lavoro per 31.500 euro, col ribasso da voi offerto. Chi ve lo fa fare?

«Lo avremmo fatto anche a zero euro, se fosse stato permesso. Abbiamo altri lavori importanti per fatturare. Ma vuoi mettere legare il nostro nome a un pezzo di Milano?».

Paolo Foschini

30

Proposte sono sul tavolo dell'équipe che affianca Arexpo, ma ancora si tratta di bozze

Chi è



● L'architetto Andrea Silipo (foto), è presidente di Arcotecnica Group a cui, insieme con F&M, è stato assegnato l'incarico di advisor per supportare la società Arexpo, proprietaria dell'area Expo

● L'obiettivo del team è valutare come rilanciare il sito a fine esposizione



L'Ambrogino? Sala: «Agli operai»

Lo hanno candidato a ricevere la massima onorificenza cittadina. Ma il commissario Giuseppe Sala ha già fatto un passo indietro, rilanciando: «Ogni anno l'assegnazione degli Ambrogini è al centro di polemiche dalle quali io vorrei rimanere fuori. Però da milanese mi permetto di avanzare una proposta: diamo l'Ambrogino ai lavoratori di Expo». In molte occasioni ha ricordato che «senza il supporto degli operai, degli ingegneri, degli architetti e di tutte le maestranze non ce l'avremmo fatta». Non a caso, il giorno dell'inaugurazione proprio una delegazione dei lavoratori aveva portato il tricolore al premier Renzi.

